

2014

COLLEZIONE PISTOIESE  
ROSSI-CASSIGOLI

342

BIBLIOTECA NAZIONALE  
CENTRALE - FIRENZE

*R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE  
DI FIRENZE*

**COLLEZIONE PISTOIESE**

RACCOLTA DAL

**CAV. FILIPPO ROSSI-CASSIGOLI**

nato a Pistola il 23 Agosto 1835  
morto a Pistola il 18 Maggio 1890

Pergamene - Autografi - Manoscritti - Libri a stampa  
- Opuscoli - Incisioni - Disegni - Opere musicali - Facsimile  
d'iscrizioni - Editti - Manifesti - Proclami - Avvisi  
e Periodici.

21 Dicembre 1891





DEL REGNO  
D I N A P O L I  
IN PROSPETTIVA  
DELL'ABATE PACICHELLI  
PARTE TERZA



# IL REGNO DI NAPOLI IN PROSPETTIVA

DIVISO IN DODECI PROVINCIE,

In cui si descrivono la sua Metropoli Fidelissima Città di Napoli, e le cose più notabili, e curiose, e doni così di natura, come d'arte di essa: e le sue centoquarantotto Città, e tutte quelle Terre, delle quali se ne sono havute le notizie: con le loro vedute diligentemente scolpite in Rame, conforme si ritrovano al presente, oltre il Regno intero, e le dodeci Provincie distinte in Carte Geografiche,

Con le loro Origini, Antichità, Arcivescovati, Vescovati, Chiese, Collegii, Monisterii, Ospidali, Edificii famosi, Palazzi, Castelli, Fortezze, Laghi, Fiumi, Monti, Vostovaglie, Nobiltà, Huomini Illustri in Lettere, Armi, e Santità, Corpi, e Reliquie de' Santi,

Et tutto ciò, che di più raro, e pretioso si ritrova, coll'ultima Numeratione Fuochi, e Regii pagamenti: con la memoria di tutti i suoi Regnanti dalla Declinatione dell' Imperio Romano, e di tutti

quei Signori, che l'hanno governato.

Con i Nomi de' Pontefici, e Cardinali, che sono nati in esso; Catalogo de' sette Officii del Regno, e serie de' Successori, e di tutti i Titolati di esso, col riassunto delle Leggi, Costituzioni, e Prammatiche, sotto le quali si governa.

Con l'Indice delle Provincie, Città, Terre, Famiglie Nobili del Regno, e quelle di tutta Italia.

OPERA POSTUMA DIVISA IN TRE PARTI  
DELL' ABATE GIO: BATTISTA PACICHELLI  
PARTE TERZA.

Consacrata all' Illustriss., & Eccellentiss. Sig. il Sig.

D. NICOLA D' AVALOS

Primogenito dell' Eccellentiss. Sig.

PRINCIPE DI TROJA

E Nominato Erede de' Feudi, e Titoli dell' Eccellentiss. Sig. GENERALE

PRINCIPE DI MONTESARCHIO, &c.



IN NAPOLI. A Spese del Parrino, e del Mutio 1703.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.





ILL.<sup>MO</sup> ED ECCELL.<sup>MO</sup> SIG.<sup>RE</sup>



LLA Gloria di V. E. che come Sol  
sa spandere fulgidi raggi di nuovi splen-  
dori al Mondo , sospendiamò in voto  
una delle parti del bel Regno di Na-  
poli, che già espose alla Prospettiva degli  
occhi, e degl'ingegni più curiosi la penna  
della f.m. dell' Abate Gio: Battista Paci-  
chelli, ed hora le nostre Stampe portano, e publicano alla luce.  
Mà quai fulgori potremo sperar mai, più che quelli del suo ful-  
gidiissimo Nome, e della sua chiarissima Profapia, che le faccia-  
mo portare in fronte, perche sia rispettata, e riverita? Sì dun-  
que

que generoso Principe, che potete illuminare nõ meno l'Armi,  
che le Lettere; Voi, che sete nato ad imitare i vostri magnanimi,  
ed eccelsi Antenati, si che potrete specchiarvi nell'impresè im-  
mortali de' Predecessori. *Ferdinandi, Innici, Cesari, Giovanni,*  
*Carli, Alfonsi*, ed in mille, e mille altri Eroi, che per tanti Secoli,  
hanno, vincendo gli Eserciti, stancate non meno le penne del-  
la Fama per decantarne i Trionfi, che quelle d'infiniti Scrittori  
per descriverne le famose gesta; Quivi scorgerete, che la Vostra  
inclita Profapia è veramente un mare, che continuamente ri-  
ceve i fiumi d'eroiche, e militari azioni da non esserne mai  
mancante; vedrete, che questo mare sempre sarà soprabondante  
di pregi Cavallereschi, di vanti Militari, di Trionfi, e di Vit-  
torie di Capitan Generali, e d'un immensità di Titoli: non al-  
tro, che un mare di meriti esser potea specchio al Sole lumino-  
so del Vostro genio, che dall'Orizzonte s'è innalzato al Merigio  
delle Virtù; ma se in uno specchio di valore, di generosità, di co-  
stãza, di liberalità, di prudenza, di bizzarria, e di tutte le qualità,  
che possono adornare un Gran Signore, un Forte Eroe, un'Ec-  
celso Principe rimirar vi volete; risguardate quello di cui ere-  
ditate, non meno il Titolo, che il coraggio, l'animo, e l'intre-  
pidezza, dico il Vostro famosissimo *Avo Eccellentiss. Principe*  
*di Montefarbio*: in esso potrete scorgere come chi nasce No-  
bile sà autenticarlo cogli acquisti delle proprie bellicose fati-  
che; come siano sproni le memorie degli Antichi, à far sì, che  
chi loro viene appresso sappia nõ solo correre, come quegli per  
giungere alla Meta delle Palme, mà precorrerli, e superarli;  
apprendete da lui, come un valoroso Soldato, sà non meno,  
che gli Antichi Romani *magna, facere, & magna pati*; come  
fanno le spade de' battezzati Campioni dar materia alle penne  
di

di portarne all'Eternità il Nome sù l'Ali della Fama ; come si fanno guadagnare i cuori à forza di cortesia, di benignità , e di destra liberale; servire al proprio Regnante con fedeltà sincera, con sofferenza ammirabile , ed esponere il sangue, e la propria Vita per autenticare la volontà sempre pronta all'obediènza del Sourano , ed in fine scorgete in un D. ANDREA D'AVOLLOS un'Idea di tutti i Vostri Antenati in lui compendiata, perche l'Eccellenza Vostra sappia, ed imitarlo, e con generosa gara procurare di non esserli inferiore. Ma che andiamo noi persuadèdo il Vostro bizzarrissimo genio à far ciò, che la bella indole si e dimostrata prontissima ad oprare ? Seguite egregio Principe à dare al Mondo i cominciati segni della preziosità di quel Sangue , di cui portate ricche le Vene : fate scorgere all'Orbe ; che l'Albero della Vostra antica , e nobilissima Genealogia sempre produce nuovi rampolli per l'immortalità , per arricchire la Cavalleria Napoletana : e che quest' Albero à guisa delle Palmedella Ghiava hà le viscere di ferro per esser sempre intrepido, e pronto à produrre nuovi Marti per le Guerre, e nuovi Rami per coronarne il merito : si veda in Voi risorgere dalla radice un Germoglio, che colle benedizioni del Cielo sempre avanzandosi, sia ricco di frondi di belle speranze, di frutti d'acquistati Trofei, alla di cui ombra vengano à riposare le Muse per decantarne gli Encomj: non à caso innestato al ramo della sempre celebre, e stimatissima Famiglia *Caracciola*, nella Gentilissima, e Carissima Sposa , Sorella dell'Eccellentiss. *Principe d'Avellino* , Gran Cancelliere di questo Regno , non essendo nuovo che albero sì famoso si inserto à le case più Illustri e di Napoli, e d'Italia, e del Mondo , esercitate Voi solo quelle, prerogative , che in diversi de' Vostri Atavi si sono fatte ammirare

rare

rare. Fate che il nominato Vostro invittissimo Avolo possa dire,  
come Venere vinca dallo Splendore di Cesare divenuto Stella,  
preho il Sulmonese.

*Stella micat, natiqve videns bene facta faretur*

*Esse suis majora, & vinci gaudet ab illo:*

E se di belle doti v'arricchì la mano onnipotente dell'Eterno  
Fattore; esercitate fra l'altre Vostre Virtù quella della Benignità  
in accettare l'ossequioso tributo della nostra servitù, mentre  
dedicandole, e consegnandole questo libro ci professiamo per  
sempre

Di V. E.

*1/02.2072*  
Napoli i. del 1703.

*mi mi mi ri*  
Devotiss. Umiliss. ed Ossequiosiss. Serv.

Dom: Ant: Parrino, e Michele Luigi Mutio;



Par. III  
pag. I



E

Aimone

ADRIATICO

To  
Oriente







# DELLA MARRUCINA

0

## PARTE BASSA DELL' ABRUZZO

*Nona Provincia del Regno.*



I molte Nationi quì vicine, ò accoppiate ci aggrada far comparir nell' *Abruzzo Basso* la *Marrucina* più nobile. Chiamolla *Plinio*, co' *Frentani*, *Peligni*, *Sanniti*, & altri, *Fortissima*. La volgar denominanza di *Abruzzo* trae i fonti, ò dal ruvido, & aspro giogo de' suoi colli, secondo l' *Alciato* ne' *Parergi*, dopò il *Biondo*, il *Pontano*, e *Sabellico*, ò da una Terra, e Chiesa già chiamata così, da *Beda*, e da *S. Gregorio*, per un Testo Vaticano letto da *Lutio Camana*, la qual Chiesa, in tempo de' Longobardi, trasferita nella Città di *Teramo*, dà titolo al suo Prelato *Episcopi Aprutini*. Mà in qual tempo questa Regione, partecipata ancor da' *Vesini*, possedut da' Duchi di Benevento, e tramandata a' Normanni, e lor successori, così venisse detta, non può agevolmente scuoprirsi. L' *Aquila* è fama che avesse il pregio per qualche corso di anni di sua Metropoli; non più però  
in

in questo grado mantienfi, hor che l'*Abruzzo* si scorge, in alto, e basso smembrato. Questo nostro fù già stanza de' *Frentani*, e *Peligni*. Tolomeo scrive de' loro antichi: *Frentanorum juxta sinum Adriaticum Ibiterni fluvii ostium. Pelignorum Sari fluvii ostium*. Strabone al 5. *Sagus excurrit amnis Frentanos à Pelignis separans*. Che i *Peligni* anche pervenissero al Mare lo vogliono, Mela, e Plinio: e i *Frentani* al fiume *Frontone*, usurpandone la voce, è sentenza del *Cluverio*, Autor' esatto; oculato, e da vedersi da chi desidera in proposito saper quanto accade. Qualche cosa di più preciso avvertisce *Luca Holesenio* insigne Filosofo nell'*antica Chieti* del sudetto *Camana*. Hebbero i *Frentani* soggetti, i *Caraceni*, allo scriver di *Tolomeo*, così nominati da un vecchio Castello vicino à Chieti: dell' origine de' quali *Catone* *Frentani primum à Liburnis, & Dalmatis, inde bis pulsus à Tuscis orti*. Mà il *Cluverio* così legge in *Strabone*: *Supra Picenum Vestini, & Marfi, & Peligni, & Marrucini, atque Frentani, qui Samnitica sunt Gens, Montana tenens, exiguam ora maritima partem attingentes*, tuttoche da altri si leggano, e considerano per puramente Mediterranei. Nazione più forte, che vasta: così provata da Romani più volte nel modo, che spiega *Livio*, conchiudendo al lib.9. *Emilius cum Frentanis uno secundo pralio debellavit, Urbemque ipsam, quo se fusas contulerat. acies, obsidibus imperatis in ditionem accepit*. Aggiugne, che con altri spediron' eglino Ambasciatori à chieder la Pace a' Romani. E nella guerra di *Pirro* uniti con questi, narra *Floro* al 18. del che *Frentana Turma Praefectus Obsidius, invectus in Regem, turbaverit, coegeritque projectis insignibus pralio excedere*, il qual fatto scrive perù *Plutarco* nella vita del medesimo *Pirro*. Così nella Guerra de' Galli Cispalini, nota *Polibio* al 2. che frà sussidj recati a' Romani *Marforum, Marrucinarum, & Frentanorum, & praeterea Vestinorum Pedisum viginti, Equitum quatuor millia*; il che dimostra il numero, l'attività, e'l genio di questi abitanti.

Congiunti ne' limiti del Paese à *Frentani* erano i *Marrucini*, così chiamati da' *Marfi*, e questi da un tal *Marso* lor capo, in fede di *Priciano*, e *Caton*, è giusta il *Camana*, da *Marruvio* castello de' gli Aborigini, che col tempo hà corrotto il vocabolo: Razza di Popoli Orientali, de' quali *Strabone*, & altri piegamente presso il *Fabonio* nella *Storia* novellà de' *Marfi*. Contro i Romani anche questi si armarono, sicome *Livio* descrive, mà poscia venner domati da essi, e prestaron loro le proprie forze contro i Galli Cispalini, sicome i *Frentani*, e contro *Annibale* Cartaginefe, e contro *Asirabale* fratel di lui. Nella disfatta di *Canne* entrarono à parte miglior de' Trofei per sentimento di *Livio* al 27. e 28. e nella Guerra Macedonese sot-

to il Consolato di Paolo Emilio: e ne scrive lo stesso al *Hb. 44.* e *Plutarco* nella vita di lui. Ardiron anche volgerli contro della Republica in un famoso conflitto, chiamato appunto *Marsicano*, dopo il quale ottennero il titolo spetioso della Cittadinanza. Furon dal canto di Cesare contro *Pompeo* in Africa. Mà più volte *Annibale*, stancato nel *Tratimeno*, venne à combattergli: onde *Floro* scrive: *Sulpitius Legatus Marrucinos cecidit, universamque eam Regionem recepit.* Quindi sotto il Gran *Costantino*; cederono a' cenni de' *Sanniti*: nel Reame Italiano de' *Longobardi*, si formò del Paese *Contea*, sendone però capitale *Chieti*: e da' *Normanni* con maggiore circonferenza, chiamossi *Abruzzo*, sicome sentono alcuni Autori. Non si estinse però il nome de' *Marruccini*. De' lor huomini valorosi raccorda la *Storia* di *Chieti*. Del Territorio tolmo di *Olivi Plinio* all' 83. del 2. e de' *Fichi* 15. 19. sicome de' *Cavoli* al 10. così:

*Frigoribus Canles, & veri cymata misit*

*Qua pariunt veteres cesposo Littore Cuma:*

*Qua Marrucini.*

Lor successori, e anche in parte contemporanei nella Signoria, furono i *Peligini*, ben distinti, ed esposti dall' erudito *Carlo Sigonio*. Contermini de' *Narsi* gli conobbe *Cesare* al 1. delle *Guerre Civ.* *Tolomeo* havea scritto: *Pelignorum juxta sinum Adriaticum Sari Fluminis Ostia Orton.* *Livio* dice al 26. *Annibalem ex Campania in Samnium, inde in Pelignos pervenisse: praterque oppidum Sulmonem, in Marrucinos transisse.* Della loro schiatta è opinione di *Festo*, che, *Peligni ex Illyrico orti, inde profecti ad Æmulum Volsini Regis, cui cognomen fuit Lucullo, partem Italia occuparunt. Hujus fuerunt Nepotes Pacinns, à quo Pacinades, & Pelicinus à quo Peligni.* Furon però i *Liburni* padri di varie *Nationi*, secondo *Plinio*, *Catone*, *Strabone*, & altri: e derivati da' *Sabini* gli stimò *Ovidio* al 3. de' *Fasti*: ed è certo che frà tutte, seguiron diversi cangiamenti. *Diodoro* al ventesimo chiamogli *Palleni* in quel testo *Populus Romanus cum Marfis Palenisque, & Marrucinis societatem inivit:* & anche oggi in un suo Castello si serba il nome di *Palena*, *Forca di Palena*, e *Letto di Palena*. Quindi stima il *Cluverio*, che il Monte celebre della *Maiella* presso à *Sulmona* venisse una volta chiamato *Mons Palenus*, col vicino Tempio dedicato da' *Gentili* à *Giove Paleno*, e hoggi alla denominazione de' *Peligni* vengono sostituiti i *Valvensi*. Per altro huomini fortissimi chiamò i *Peligini* *Cicerone* *Orat. in Vatim.* e *Agri Sil.* al' 8. Soffriron' anch' eglino le vicende co' *Romani*: onde *Arms subactos, & multatos*, registra *Livio* al 9. e dice di più nel 28. e 44. i quai però prefero anche à difender le parti loro contro i più potenti nemici, e lo narra *Plutarco* già riferito in *Paol' Emilio*.

Con questi univansi al fiume *Saro*, siccome accennammo, i *Sanniti*, e i *Caraceni* creduti dall'accorto *Sigonio* i medesimi; tuttoche i primi possedesser anche quella parte, che hoggi è *Contado di Molise*. Non pochi stringono insieme, e confondono, sicom'era già tutto insieme; l'*Abruzzo* che, non senza ragione, così caminar dourebbe, e così proceder con la stanza de' Popoli dichiarati, siccome qualche secolo addietro, e avanti la moderna *Dodeparchia*, ò divisione delle dodici Provincie del Regno. Tutto abonda di tutto, e particolarmente di *Vino*, e d'*Olio*, siccome afferma il *Re Roberto* in un privilegio favorevole à quei di *Chieti*. I suoi *Grani*, e gli *Orzi* vagliono à satollare anche molte altre Provincie; i *Salumi* *Porcini* esquisite, e stimati anche in *Roma*, di dove però i *Forastieri* fan riportare il *vino*, che quì si usa cotto, e così mantiensì, fuorchè in *Ortona*, e *Lanciano* di dove spremonsi buoni *Moscadelli*. *Animali* senza numero vi nascono, e si nodriscono con herbe sue. Son ricche di *Fiere* le *Selve*, con gli *Orsi*, *Lupi*, e *Cinghiali* in tanta copia, che un di questi hor è la sua *Impresa*, e se ne son vedute scolpite delle antiche *medaglie*. E' sì dovizioso di *Pece* il *Mare*, che vengono à predarvi i *Peucezi* di *Puglia*, massimamente nella *Primavera*, la quale somministra *Alici*, e *Trotte*, comode ad esser altrove portate, col condimento del *sale*. Dal *Territorio* di *Chieti*, e *Lanciano* si danno à gustar *Malvagie* assai delicate; e non meno copiosi *Moscati* da quel di *Ortona*. Provvede razze di *grossi*, ed alti *Muli* il *Vasto*, co' suoi confini. Vi sono delle *Acque*, e dell'i *Oli* *medecinali*, con copia di rari *Semplici* nel monte accennato della *Majella*, e nellè sue vicinanze, ove accorrono à provedersi dalle più remote parti d'*Italia*. Non manca la *Solfatarà* picciol rivo, e nel fiume *Aterno*, *Pescara*, non lungi dal paese già de' *Maruccini*; e il *Lavino* serba colore, e odor di *Solfo* giovevole. In altre *Acque* nasce una *spuma*, che si congela, e riceve il prezzo, e la virtù della *Terra Samia*. Dall' *Aterno* accennato forge il *Olio* *Petronico* assai salubre, di cui si compron la *Pece*, e poco discosto vi hà dell'*Acque* *bituminose*. Si taglia dalle sue vene bianchissimo *Marmo*: si cava il *Gesso*, ed il *Talco*. Qualche poco si rinvien di *Cristallo*; e non mancan vene d'*Oro*, malagevole però à raccorsi nelle viscere dell'accennata *Majella*. Oltre questa *Montagna*, si conta quella del *Morone*, santificate ameadue da' fatti di *S. Pier Celestino*. Co' due *Pro-montori*, di *Ortona*, e di *Penne*, questa *Provincia* piega nell'*Hadriatico*; restano vagamente da trè *Fiumi* irrigata, l'*Aterno*, il *Sagro*, e il *Tronto*. Due sono le sue *Metropoli*, *Chieti*, e *Lanciano*: altrettante le *Vescovali*, *Sulmona*, ed *Ortona*. Le *Terre*, e *Castelli* si numerano à censettantacinque, frà quali *Pescara* vien proveduta, e difesa

da Militie Spagnuole. Sette son le *Torri*, che guardano lo Stato, e i confini nel Mare. *Chieti* è hoggi residenza del Tribunale, stanziando però il Regio Questore à *Percepore in Sulmona*, e in *Ortona* quello che chiamano *Portolano*.

Quanto poi a' Costumi de gli *Habitanti*, si riscontrano un poco agresti nelle Montagne, mà più civili alla Marina. Alta è la loro statura, valida in sommo la forza, provata ne gli *Eserciti*, e di *Caccia*, e di *Guerra* con laude singolare: Scorgefi anche la solertia di essi nelle *Negotiationi*, e l'*Ingegno* nelle *Lettere*. Per testimonianza del *Bretio* ne' suoi *Viaggi*, gli *Abruzzesi* tutti son creduti fuori *Sanniti*; ed han concetto di *Generosità*, *Candore*, *Fortezza*, *Liberalità*, e *Fede*.



## DI CHIETI.



A' *Fatti illustri*, e dall'*antica possanza* vien questa in sommo nobilitata, e riconosciuta delle primarie. Gode temperie di clima, piacevolezza d'*aria*, e di sito, e fertilità di terreno, col corso del *Fiume Aterno*, ò *Pescara* al piè, e vicinanza opportuna dell'*Adriatico*. Vi hà chi la favoleggia figliuola di *Titea*, ò di *Vesta*, che influisce nel nome di hoggi, ò di *Hercole*, e compagni, ò de' *Greci scacciati da Toggèa Castel dell'Arcadia*: ò pure di *Thetide* madre di *Achille*, e forse da lui medesimo, un secolo prima della *destruzione di Troja*, e più di cinque avanti il nascer di *Roma*. Altti ne fanno autori gli *Aborigini*. Certo è però esser ella stata *Metropoli de' Marrucini*, affermandolo *Strabone*, *Silio*, e *Statio*, de' quali questi al 4., spiegando il *Fuoco incendiario del Vesuvio*, così hebbe à dire

*procul ista tuis fuit fata Teate,*

*Nec Marrucinos agat hac insania montes.*

La ricordano anche, *Plinio*, *Tolomeo*, *Mela*, il *Volterrano*, il *Cluverio*, la *Cronaca de' Casinensi*, & altri ben seguitati dal suo *Patriota Lutio Camana de Teate antiquo*. Conserva chiari vestigi, dell'*Amfiteatro*, del *Tempio di Hercole*, e di varie *Statue*, e *Inscrittioni*, mostrando pur hora magnifiche fabbriche. Rimane in dubbio, se fosse ascritta à *Colonia*, ò *Municipio Romano*. Si sà nondimèno, che fiorì di ricchezze, in tempo della *Repubblica*, e segnalossi con le *Armi*. Cadde nel gogo de' *Longobardi*, i quali honoraronla col titolo di *Contado*: la videro nondimèno perdere con trentaduemila de' suoi *Cittadini*





tadini uccisi, e le fabbriche difformate nel Reame di *Pipino* figliuolo di *Carlo il Grande*. Quindi ristorata fù da' *Normanni*: passò à gli *Svevi*, a' *Francesi*, e in fine à gli *Austriaci*, i quali con delicate redini la sostengono, e l'adornano con la Curia dell'Abruzzese Provincia bassa, Possiede un'antichissima Cattedrale, che fù sotto il Pontefice *Leone X.* eretta in Metropoli ad istanza dell'Imperator *Carlo V.* nel 1520. per replicate, e calde suppliche de' Cittadini, promosse da *D. Pietro Carafa*, poscia *Paolo IV.* Vescovo di quel tempo, e dal *Sig. Gio: di Onofrio Camarlingo*, destinando Legati del publico presso il Pontefice li Signori *Cesare di Valignano*, e *Cola Francesco de Henricii*, i quali in tal guisa s'adoperarono, ch'ottennero il bramato intento con l'esaltatione di questa Chiesa. Custodisce i *Corpi*, del suo primo Vescovo *S. Giustino*, e de' Santi *Flaviano*, ed *Eleuterio*, successori nel grado: e de' Beati *Felice Monaco di Monte Casino*, & *Alberto Confessore*. Grande, e spaziosa è la Metropolitana, che gli suol' esporre, dedicata all'Apostolo *S. Tomaso*, ed à *S. Giustino* sudetto, assistita dall'Arcidiacono, quattordici Canonici, dieci Hebdomadari, due Sacristi, un Cerimoniere, e molti Chericci, e Preti. In trè altre Parrocchie si nodrisce lo spirituale alimento; aprendovisi con decenza molte minori Chiese, e Oratori: oltre gli Spedali, e il Seminario. Dal 1280. stà fondato il Convento de' *Predicatori*, e poco meno quello de' *Francescani*. Vi han luogo i *Padri Eremitani*, i *Minimi*, il Collegio con la novella Chiesa de' Santi *Stefano*, ed *Ignatio de' Gesuiti*, quella de' *Ministri de gl'Infermi*, instituiti dal Venerabile suo *Patrizio Camillo de Lellis*, delle *Scuole Pie*, e due Chiostri di Monache. Fuor delle mura alloggiano con comodità i *Minori Osservanti* in *S. Andrea*, i *Capuccini* in *S. Gio: Battista*, e i *Celestini* nella *Badia di Santa Maria di Civitella*. Nella Diocesi; e forsì in quella di *Penne* risplende l'insigne *Badia di S. Clemente di Pescara*, opera di *Lodovico l'Imperadore*, e più discoste l'antica di *S. Gio: in Venere* dall'età di *S. Benedetto*, e di *Santa Maria di Arabona de' Cisterciensi*.

Appariscon fra' *Nobili*, gli *Alucci*, i *Canava*, *Caprafico*, *Canvera*, *Carafa*, *Castiglioni*, *Dario*, *Epifanio*, *d'Errici*, *Gittio*, *de Lellis*, *de Letto*, *Liberatori*, *Merlini*, *Orfino*, *Ramignano*, *Salaja*, *Sterlich*, *Scorrano*, *Scorttati*, *Tavolini*, *Toppi*, *de Torre*, *Valignani*, *Vastavigna*, *Venere*, *d'Ugno*, & altri.

## DI LANCIANO.

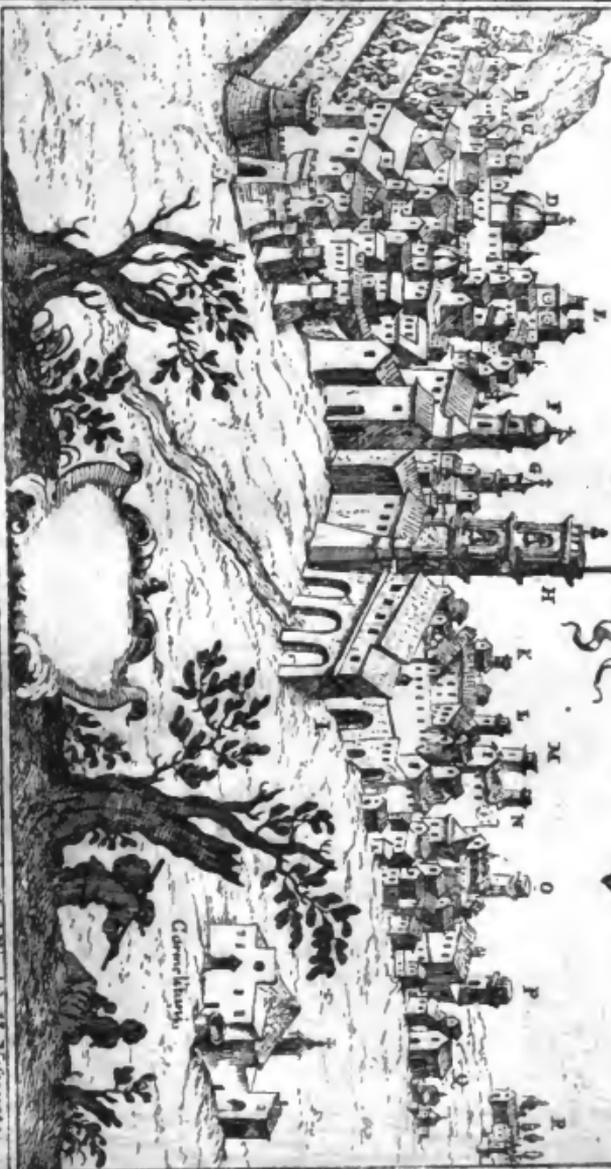


ON vario nome, chiamata da' Latini, *Ansanum, Auxenum, Auxamum, Lanceanum, Lanxianum*, e simili, questa Città, dett'ancora *Tricolle* dal suo sito mediterraneo dell'Abruzzo inferiore, chiusa con l'Adriatico nell'Orizzonte, e ne gli altri aspetti, co' Fiumi, *Saro, Aventino, e Mauro*, i cui popoli raccorda *Plinio*; Vanta la fondazione da *Anxiano*, compagno di *Hercole*, e de' suoi seguaci, mentovati in un marmo, rinvenute nel 1520., hoggi nell'atrio del *Duomo*.

AVG. ANXIANO ADSTANTE ORDINE TRIBUS AVIONIVS JVSTINIANVS RECTOR, TAM DECURIONUM, QUAM ETIAM COLLEGIA OMNIVM PBLICE INCIDI PRÆCEPI VT JUCUNDVS FAUSTINVS SALVTARI DISCOLIVS CVM. FF. PRIMVS CVM FF. LEO FÆLIX. PROCULO, ET TRIASIVS DISCOLIVS HERCIANO PROBUS VARRVS CVM. FF. MARCELLINVS ENNIO SATURNINVS CVM FF. FAUSTINVS CVM. FF. NERO.

In sito ameno, già chiamato *Monte Herminio*, abonda ella di Grano, di Frutti, e di Vino esquisito: scuoprendo dalle cime della gran Torre del maggior Tempio, quasi ambedue le Provincie, con l'*Isole di Tremiti*, e lungo tratto di Mare, sotto il segno di Leone ò di Marte, à gradi 41., minuti venti del polo. Chindea già con forti mura, torri, e baloardi, case due mila, in parte però cadute, dando l'adito per nove porte à quattro quartieri, *Lanciano vecchio, Borgo, Civitanova, e Sava*. Numerà nove fonti di perfetta sorgiva poco discoste fuori, dentro replicate in 300. pozzi, oltre le Cisterne; e la taglia un fiumicello, che cade al *ponte dell'ammazza*, ad irrigar fuori le Hortaglie. In tutti i Sabbati riceve concorso il *Mercato* nella maggior Piazza: e nelle due celebri *Fiere*, al primo di Giugno, e di Settembre, vedute ne' privilegi introdotte mille anni prima della Nascita del Signore, governate con le Cause emergenti da un *Masromercato*, con frequenza di stranieri, e copia di mercanzie, si spiegano parte di queste in un largo prato sparso di Fiori dalla Natura. Semidiruta è la Torre celebre nel *Porto di S. Vito*, comperato per il Pubblico dal Rè *Alfonso I.*, col consenso del Doge di

LANCIANO



Clericohaus

A. Porta. B. Palazzo Arcivescovi. C. Casa. D. Chiesa. E. Chiesa. F. Chiesa. G. Chiesa. H. Chiesa. I. Chiesa. J. Chiesa. K. Chiesa. L. Chiesa. M. Chiesa. N. Chiesa. O. Chiesa. P. Chiesa. Q. Chiesa. R. Chiesa. S. Chiesa. T. Chiesa. U. Chiesa. V. Chiesa. W. Chiesa. X. Chiesa. Y. Chiesa. Z. Chiesa.

U.S. GEOLOGICAL SURVEY  
WATER RESOURCES DIVISION  
BULLETIN 1034  
GEOGRAPHIC COORDINATES  
OF THE  
MOUNTAIN PEAKS  
OF THE  
UNITED STATES  
AND  
CANADA  
BY  
J. W. COOPER  
AND  
D. M. HAYES  
WASHINGTON  
1964



di Venetia, che hà proprio Governatore, & è colmo di robba nelle medesime Fiore.

E' questa Signoria del *Marchese del Vasto il Avoles* vicina al suo *Conzato di Montedorisio*, composto di undeci Terre, due delle quali sono habitate dagli Schiavoni: secondo di Tartufi, e di Tartarughe.

Reggesi poi la Città da un Mastrogiurato, un Sindaco, e quattro Eletti, ò Grassieri scielti ogn' anno da 60. Decurioni, 40. Nobili, ò Dottori, e 20. di rigo civile, da' quali traggonsi due Giudici per ogni Pendenza, l' un Dottore, e l' altro Idiota: sedendo il Governatore nel Palazzo con le carceri nella maggior piazza.

Da' Rè *Aragonesi* fù honorata col titolo di *Fedelissima*, e da quegli, e lor successori arricchita di Privilegi. Così *Federigo* le concesse di poter eleggere ogni anno cinque Cittadini ad officii Regii. Molti le donaron de' Feudi, cioè à dire delle Terre, e Castelli, massimamente il Rè *Manfredi*, *Piazzano*, già Città di *Buca*, *Ladislaò* *Civita Luparella*, e *Burrella* con le dipendenze, e sette altri luoghi, col *Treglio*, e' l' *Vasto* di sopra, e sotto; *Alfonso*, *Paglietta*, con nove: due *Ferdinando*, che gli sè immuni di qualsivisa peso: trè la *Reina Giovanna*, e *Lodovico* nel 1351, de' quali per infelice fatalità, si scorge hora spogliata. Possiede nondimeno le Ville degli Schiavoni, *Scorciosa*, *Pietra Collantina*, *S. Maria in Baro*, *S. Vittoria*, *Mozzagogna*, *Stanzazzo*, *Treglio*, *Bonagnoli*, e *Martelli*, che vivono con le stesse leggi della Città. Sono ancor queste governate nello spirituale dall' *Arcivescovo*, che è di Regia nomina, e padronato, e da *Papa Alessandro III.* esentandosi, soggettosì alla Santa Sede.

La Catedrale nominata *Santa Maria del Ponte*, che posa in parte sovra un arco del ponte alto, e fontuoso al di fuori, apparisce nel centro della Città, senza cosa di raro: mà si officia da due Dignità, *Arciprete*, e *Primicerio*, dodici *Canonaci*, due *Beneficiati* perpetui, e un *Sagrestano*. E il culto della Chiesa vien dilatato in sette *Conventi*, *S. Angelo della Pace*, de' *Capuccini*, de' *Conventuali* di *S. Francesco*, di *Santa Maria della Nuova* de' *Lateranensi*, di *S. Agostino*, e delle *Suore* di *Santa Chiara*, e del *B. Gio: di Dio*, i quali ultimi, co' secondi stanzan fuori, ove furon soppressi i *Celestini*, e *Carmelitani*. Otto si contan le *Parrocchie*, diversi gl' *Oratori*, e nove *Confraternite*. Unita al *Duomo* si scorge la vecchia, e picciola Catedrale della *Santissima Nunziata*: e contigua all' *Arcivescovoal Palazzo*, la Chiesa di *S. Gaetano*, eretta da *Monsignor D. Francesco Antonio Carafa*, il quale poco anzi, da questo paltio, passò alla *Mitra* di *Catania*, e il *Seminario*, che insegna anche à *forastieri*, *Lettere humane*, *Filosofia*, e sovra tutto buona *Moralità*.

Non mancano *Reliquie* insigni ben custodite quì ne' santuarii;

Parte III.

b

licome

ficome S. Nicolò, un' intiera Mascella, con alcuni denti di S. Biagio Vescovo, e M., e nella Chiesa di questo, il di lui occipitio. Nelle dette Suore il Corpo di Santa Cordula, nominata sola frà la numerosa compagnia di S. Orsola, per la quale dispensa il Signore grazie, e prodigi: e nell' infermità letale di quelle, ò de' lor congiunti, ne accenna il pericolo, sentendosi volgere, e quasi stritolare. Negli Agostiniani, il capo intiero, e il braccio con la man destra dell' Apostolo S. Simone, la gamba col piè di S. Giuda suo fratello, diverse de' Santi Innocenti, & altre.

MÀ, il più pretioso, e miracoloso tesoro à quello della Venerabil' Eucharistia nel Tempio de' Santi Loguntiano, e Domitiano Martiri, servito già da Basiliani, hor da Conventuali: ove ne' secoli addietro, un' incredulo Sacerdote si vide cangiar nelle mani il Sagramto Pane in Carne, e'l Vino in Sangue, che si espongono con divotion singolare, nella seconda festa di Pasqua, osservandosi, che partito il Sangue in cinque pezzi disuguali, tanto pesa l' uno, che l' altro, ed à tutti insieme l' un solo corrisponde.

Di più, nell' Oratorio di Santa Croce, dedicato da Monsignor l' Arcivescovo Bolognino nel 1583. col titolo inciso: *Non est hic aliud, nisi domus mirabili Dei Magni*; è fama, che nel 1273. si rinvenisse, dal P. Fr. Giacomo de Tallotto Prior degli Eremitani, sotto il letame di una stalla in un coppo avvolto ad una tovaglia, stato nascosto per sette anni da una tal Ricciarella, consorte di Jacopo Stasio, l' Augusto Sacramento, chiuso in quello soventato, per darlo in bevanda amatoria, spolverizzato al marito, che da lei si vide poi inondar sangue per tutta la casa: e rivelato per essa penitente col tempo al Padre sudetto, si adora hoggi in Offida patria di lui quì vicina.

Frà undeci Arcivescovi, il secondo de' quali fù il Cardinal Egizio da Viterbo Agostiniano, vive hoggi quì Monsignor Fr. Emanuel della Torre dell' Ordine della Mercede, Spagnuolo.

Diversi huomini hà ella prodotti di chiaro grido, e particolarmente il Cardinal di S. Sisto, Casinense, creato da Urbano IV. D. Sebastiano Rinaldo Vescovo di Calcedonia, e della Guardia, insigne Predicatore, e Teologo: Fr. Lorenzo Palizzi Capuccino: Maestro Fr. Gio: Agostino Eremitano, e due Andrei, Maestri, e Predicatori Conventuali, un de' quali hà pubblicato *de Augusti Caesaris origine*. Il famoso Poeta Laureato, Orosio, che hà scritto molto, in Greco, Latino, e nella volgar lingua. Sebastiano Cannella Cavalico di S. Giovanni. Ascanio Reali, Conte Palatino, e Cavalier Aurato: Tuccio Ricci, Cavaliere, Duca, e Castellano di Bari. Pietro Ricci Cameriero del Rè Ladislao, Fundatario di varie Terre, e Preside dell' Aquila

# ORTONA



All' Illustris. Sig. Baron  
Gio. Battista de' Pigi  
Patrono d'Ortona

A. Castello. B. Cattedrale. C. Palazzo Ducale. D. Mon. de' Monachi. E. Porto Caldoro.  
F. Porto di S. Giacomo. G. Zoccolana. H. Bonfructelli. I. Carmelitani. K. Cappuccini.

M. R. H.



**L'Aquila.** *Michele Ricci*, cui donò il Rè *Afonfo* il sigillo della Vicaria, & altri graduiti, e beneficiati di questa casa: *Gio: Campezzano*, sollevato dal nulla al Generalato dell' Imperio: *Francesco Ducaino* glorioso nell' Armi: *Salustio Floro*, Giudice della Gran Corte per gratia del Rè *Afonfo*. Il Dottor *Bernardino Negrino* Cavaliere di San Giorgio, e Conte Lateranense con facoltà di assumer l' Imprese Cesaree, e sollevar altri à Sedi cospicue, Rettore nello Studio di Padova nel 1576. *Carlo Tappia Marchese di Belmonte*, Regente del Consiglio Collaterale di Napoli, celebre per le Stampe di molti volumi: il Dottor *Marino Caramanico*, che hà illustrate le Costituzioni del Regno, & altri.

Al ruolo de' Nobili vengono in fin registrati i Signori *Arcangeli*, *Berenga*, *Caccianini*, Barone di Fresa, *Cannella*, *Capuccini*, *Caramanici*, *Carinci*, *Chiavaroni*, di Fiove, *Liberatore*, *Mancini*, *Alonse*, *Mozzagogna*, *Negrieri*, *Palizi*, *Ravizza*, *Santella*, *Realti*, *Ricci*, & altri, anche per Privilegio, frà quali senza i quaranta Decurioni particolari; che asceti al Governo, fuor di ogni dritto, si consideratebbono nella linea bassa, e comune.



DI ORTONA.



Occupa il centro dell' inferior Provincia quest' antichissima Città nella region de' Peligni, ò come altri vogliono, de' Frentani, opera degl' esuli cittadini di Troja, ricovrati quivi nel bel seno del Mare dopo il lagrimevole eccidio della loro antica patria, divenendo per necessità Corsari, e procacciandosi il vitto, cacciando per le riviere: Se pure seguendo l' autorità di Catone nell' origini, non faremo per darli più lunga età, oltre l' Imperio de' Greci circa gl' anni del Mondo 3700. & avanti il Salvatore 1245. Giace ella distante venti miglia da gl' Appennini, e diece da Chieti fra i grossi fiumi Pescara, e Sangro, ò sia Aterno, e Saro, col vocabolo antico, coronata di più Casali proprii all' intorno; e vicine le alcuni vaghe Terre di Francavilla, Miglianico, Crecchio, Frifa, e Santo Vito, in eminente pianura sopra l' Adriatico: della quale un Poeta nell' Itinerario:

*Mox subsidit aquis colles Ortona supinos  
Cominus*

b z

Ella

Ella è cinta in ispecie nel continente da vecchie fortificazioni, nelle quali si veggono l'impresa d'Aragona: hà fosso, doppio baluardo, e Castello, con ponte levatojo; dominante il Porto, erettovi dal Rè Ferdinando nel 1469. sovra un colle assai forte; aprendo cinque porte in due miglia scarse del suo recinto: così chiamata, è dall'Orto, cioè nascita del Sole, è da Ortion, che in Greca favella val quanto luogo arduo, & elevato, è da fragori del Cielo, quasi . . . Ora - *towns*, osservati dagl'aruspici superstiziosi nella sua fondazione, à cui novellamente il volgo aggiugne cognome dal Mare; per distinguerla forse con ciò dal picciolo castello d'Ortona posto ne' Marfi. Si legge di essa presso gli antichi Greci, e Latini, *Strabone*, *Dioniso Alicarnasseo*, *Tolomeo*, *Plinio*, *Catone*, *Eivio*, & altri; e più modernamente doppo l'*Alberti*, *Volaterrano*, *Merula*, *Biondo*, *Colennuccio*, *Mazzella*, *Carrasa*, *Christoforo cieco da Forlì nella Storia d'Abruzzo*, *Ferdinando Ughellio*, e *Gio: Battista de Leclis* suo cittadino nella vita di S. Tomaso Apostolo.

Alza per impresa la figura del Santo Apostolo Tomaso sovra una Torre, circondata dal Mare, col titolo: *Ortona vetustissima Civitas*. Gode aria temperata, e territorio secondo, che produce esquisito formento, e copiosi, e dolci Moscati irrigato da per tutto, con molti Fiumi, Torrenti, Ruscelli, e fonti deliziose, in cui sono erette trè Torri regie per impedire lo sbarco de' Corsari: La ristorò Pompeo il Grande: e ricevè la sede di Giesù Christo nel tempo degl' Apostoli, come scrive l'*Ughellio al tom. 6.* quale negl'anni del Signore 260. *S. Comizio* suo Sacerdote, co' Santi *Massimo*, *Venantio*, e *Luciano* adorati hoggi in Città di Penne, autentico col martirio. Hebber luogo i suoi Vescovi nel primo Concilio Romano, sotto Simmaco Papa nel 502. in quel di Laterano sotto Marcino Primo del 651., e nel Costantinopolitano dell' 840. Siccome circa il 590. *S. Gregorio Magno Pontefice* delegò Barbaro, è pur Barbato Vescovo à visitar questa Chiesa, e presedere all' elettione del nuovo Pastore in luogo del defonto, secondo leggesi frà le sue Epistole.

Vaga è di sito, & aspetto in forma di Penisola con bel Porto, & abbondante pescaggione: mette nell' Adriatico il picciolo promontorio dell' Acquabella, à piè del quale frà l'arene con dilettevole, & ammirabile giogo di natura squizzano acque fresche, e dolcissime, miste alle saline, e in nove miglia co' vigneti, & olivi parte de' suoi feudi (memorie generose delle Reali munificenze) spande per fuori deliziosi passeggi, oltre i due seni proilimi con giardini: Il Molo sicuro à Navili è luogo chiamato de' Saraceni, ove accadde lo sbarco infelice nell' 864. dando il Fiume Ariello il moto à Molini.

Invasa da gl'*Equi* ne' primi secoli della Romana Republica, si come

come scrive *Livio* nel 2. e 3. fù da quelli manomessa con la morte di quasi tutti i suoi cittadini, che giugnevano alla pubertà, secondo narra *Dioniso Alicarnasseo* all' 8. e 10. Dopo la distruzione di Teja Rè de' Goti nel 527. di nuovo la danneggiarono i Saraceni nel 914. e con mano tirannica Piali Capitan Bascà nel 1566. ponendola à sacco col maggior Tempio si stimò miracolo essersi frà gl' incendj conservate illese le Sacre Reliquie di *San Tomaso Apostolo*, nude per altro di tutti i pretiosi arredi, divenuti pabolo delle fiamme Ottomane.

Accadde quivi nel 1526. un singular tremuoto, opra, à quel che ne scrive il *de Lestis*, delle furie infernali à suoi danni concitate; per cui con amirabili, e strane guise scommessasi la terra, & aprendo ruinosa voragine inghiottì la terza parte della Città sovra i lidi, rendendo il Mare per la grave scossa in secco tutte le navi che si trovarono in Porto. Et afflitta finalmente dal morbo Epidemico nel 1556. soffrì la strage d'oltre 2000. suoi cittadini, col quale horribil disastro si videro diroccati non pochi Edificj.

Hoggi dilata dentro le sue strade allegre con magnifiche, e fontuose fabbriche massimamente la principale, che co' maggiori, e più vaghi Palaggi dalla porta di Caldari (ò meglio, di Caldora, da quel celebre Capitano, che in vano l'assedì) conduce al Castello, e rassembra un lungo, e piacevol Teatro. Nella Piazza risplende il vasto, benchè imperfetto Palazzo di *Madama Margherita d'Austria* figliuola dell' *Imperator Carlo V.*, quale tanto in questa Città si compiacque, ch'ivi doppo più anni di dimora volle finire i suoi giorni. Spicca la Cattedrale in trè Navi col Presbiterio Nobile, e simil Choro, consagrada alla *Virgine Assunta* fin dal 1200. con Torre molto alta, grandi, e sonore Campane, ben fornita di argenti, ed altri Sacri arredi, e servita da ragguardevol Clero con l'Arcidiacono, e molti benedificati. Si serbano in essa molte Sacre Reliquie, frà quelle l'insigni di *S. Silvestro Papa*, di *S. Timoteo discepolo di S. Paolo*, di *S. Colomba V.*, e *M.*, e de *Santi Innocenti martiri* nell' Altare antico del Salvatore. Custodisce nel luogo più degno il *Corpo di S. Tomaso Apostolo* trasferito da Calamina, ò Melia pur Città dell'India, ove soffrì martirio, in quella di Edeffa della Mesopotamia, e quindi in Ortona, benchè tal uno non senza errore habbia detto dall'Isola di Scio nella medema, regnando il Rè Manfredi Svevo sotto il 1258. allora che trè Galere Ortonesi unironsi alla poderosa armata Veneta contro la Repubblica di Genova, & un tal Leone suo Cittadino di quelle Capitano ne rapì agevolmente l'Arca sepolcrale di pretiosa pietra Calcedonia a' cenni reiterati di un braccio cavato fuori dal Santo, si come scrivono lo *Staffettonio*, diversi *Menologii Greci*, *Ferdinando Ughel-lio*,

lio, *Mazzella*, *Leandro Alberti*, *Jassone negl'Atlanti*, l'accennato de *Leſtis* diffusamente, e gl'altri riferiti. Confermato altresì sodamente da *S. Brigida* al 4. del 7. delle sue rivelazioni, e nel Proemio; e consentono con l'indulgenza in forma di Giubileo molti Sommi Pontefici, per la prima Domenica di Maggio, nella quale si porta in Processione la testa in busto d'argento, con lo sparo de' Cannoni, salve militari, Lutte, corso di Barche, e Cavalli, donativi di cera dal pubblico, ed altri segni di letitia, e pietà, che si rinnovano il festo di Settembre giorno proprio della Traslatione, & il 21. di Dicembre per la sua morte. Dispensa l'Apostolo gratie miracolose, e più siate si è fatto vedere in forma di lucida stella, ò di fiaccola ardente sù la vette dell'alta Torre, à quel che ne scrive il *Mazzella*, humiliando singolarmente nel 1638. l'incredulo *Principe Andrea Gonzaga*, come nota l'*Abbate Ugbellio*, e di propria veduta due volte attesta il grave Scrittore *Pietro Galatino* al Cap. 7. de gl' *Arcaui* riferito da *Consalvo Durante* *Vescovo Feretrano*.

Al *Vescovado* fà prospettiva l'habitatione de Signori de *Santis*, già de' Nobilissimi *Riccardi*, ove terminò i suoi giorni *Madama accennata*, e nel 1598. prese albergo la *Reina Margarita* Sposa di *Filippo III.* Di fronte unito al tempio il *Palaggio* de *Baroni de Pizzis* antichissimo di lor famiglia, ove dimorarono diversi Rè ne' secoli addietro, precisamente *Alfonso*, *Ferdinando*, e *Federico d'Avogona*, che mostra inciso in un de *Portoni* - *Hic Reges mansisse notum est* - Profuma al *Castello* quella de *Baroni*, *Bernardi*, sede già de *Principi* di *Sulmona*.

Da *Minori Osservanti* in *Santa Maria delle Gratie* nell'Altar di *Sant'Anna*, viene esposto l'incorrotto Corpo del *Venerabile Predicatore F. Lorenzo de Mascolis*, de gl'antichi, e Nobili *Baroni* di *Villamagna* già un tempo *Cittadini Ortonesi*; Tenendosi chiuso quel di *F. Biagio dell'Aquila* compagno di *S. Gio: da Capistrano*. La loro Chiesa è grande, e così i *Chioſtri*, con l'*Infermeria*, *Dormitorii*, e *Giardini*.

A veduta del Mare l'antico *Monistero* delle *Suore Cisterciensi* di *Santa Caterina V. M.* *Venera* nel *Choro* un *Miracoloſo Crocefisso*, che stillò sangue dalle piaghe nel 1566. à 13. di *Giugno* per presagio dell'incendio *Turcheſco*, e ne mostra freschi segni à guisa di *splendori* nell'anniversario solenne, e fà sfavillar le cere, ò scolorirle quando è per vivere, ò morir un'inferma. -

Oltre i *Carmelitani*, e *Capuccini*, che possiedono belli *Conventi* fuori, in un *suppresso* *Convento* de *Celeſtini* fondato, come scrive il *de Leſtis*, da *S. Pietro* lor *Patriarca*, si tien cara l'*Imagine* della *B. V.* colà trasferita, la quale sparſe lagrime per un colpo di  
Palla

Dalla à Meglio in un'occhio, che tuttavia dimostra le lividure, e diceſi *S. Maria di Coſtantinopoli*.

Fiorisce queſta Città di buoni ingegni nell'apprendere tutte le facoltà ſcientifiche, ne mancano de' gli Uomini eruditi à recarli ſplendore. Poſſiede molti privilegi, ed emolumenti regali, e tiene aperto il Tribunale del Maeſtro Portulano per gl' affari marittimi, diſpenſandoli anche da ſuoi fondachi il Sale per la Provincia. Havendo tal' ora tentato di dimorarvi un Conſole Venetiano la pratica fù ſenza effetto.

Quanto allo ſpirituale: lungo tempo eſſendo dimorata ſenza Veſcovo per eccello tumultuoſo del Popolo, venne già diretta da un' Arciprete mitrato di giuriditione eſente, l'ultimo de quali *Scipione Reſiba* promouo da Paolo IV. chiamoſi il Cardinal di *Piſa*, ſuccedendoli nella Chieſa con qualità di primo *Veſcovo Gio: Domenico* ſuo Nipote.

Cangioſi la ſua forma di Republica in ſoggettione a' Romani doppo la guerra de' *Sanniti*, eſſendo ſtata ammeſſa alla ſocietà del nome latino: Se ne inſignorirono con *Narſete* i Longobardi nel 568. Fù parte del Ducato Beneventano: Uniſſi all'Imperio di Occidente, ſino ad *Errico II.* Quindi paſò à Normanni, e da queſti à gl' Angioini, e doppo eſſi à gl' Aragoneſi, ſotto i quali è notabile l'eſſerſi ſempre tenuta immediatamente ſoggetta al dominio reale: Pervenuta finalmente à gl'Invicti Auſtriaci iſcadde in dote di *Madama Margherita* à i *Sereniſſimi Farneſi* di *Parma*. Annovera glorioſo ſtuolo d'Uomini illuſtri, e ſe lo ſcarſeggjar del Popolo non li toglieſſero in parte il più pregevole, dourebbe riporſi per la prima Città di queſta Provincia, tanto per ogni parte ch'ella ſi conſideri è ſommamente lodabile, ritrovandoli in eſſa ciò che akronde può costituire una nobile, e vaga Città.

Governafi ella con prudenza affai decoroſa: Ne' ſecoli addietro veniva diretta à nome publico da un Cittadino con titolo di Rettore: Indi cangiato vocabolo fù detto *Sindico*, e finalmente per maggior utile degl'affari communi fù à queſto dato il collega, & un Maeſtro giurato: I primi amminiſtran l'agenda publica, e gratifican de' Proventi, i quali come à *Baroneſſa* dicono appartenerſi alla Città: Del ſecondo è propria la cuſtodia notturna con le chiavi delle porte, che li ſi danno in potere, & il dar luogo alle milizie, e ſquadre Regie, che ſi ricettano: Son queſti eletti da 40. Conſiglieri, & Decurioni diſtinti dalla plebe, due de quali rappreſentan le parti di quella, & à 15. d'Agosto nell'adunanza generale reſtituiſcono i voti mancanti, diminuti doppo la calamità del contagio à 35. & precipitamente à 28. con fiducia di riſorgere, non ammettendo Forafieri,

ne loro figliuoli: uniti dispensan le balle di rame, e trè d'oro, chò dan l'electione annuale segreta per i riferiti due Sindici, e'l Maestro giurato: Scelgonfi da gl' Elettori nominati altri Ufficiali sottoposti, Procuratori de' luoghi Pii; & altri, che dan festo alle accidentali emergenze.

Molte sono state le famiglie, che per nobiltà, e potenza hanno assai illustrata questa Città, e volendosi parlar dell' estinte se ne formerebbe senza necessità lungo, mà specioso catalogo, frà quelle da non tacerfi la *Riccarda* Signora di 40. e più Castella, donde fortirono Consiglieri di Stato, Marefcialli del Regno, Ambasciadori, Senescalli Regii, e valorosi Capitani, esule poi dalla Patria per infedeltà, e così similmente di tutte l' altre, che in pace, e in guerra dipèro uomini molto eccellenti.

Frà le presenti si numerano per le più illustri i *Tini* Signori già di Montelapiano, & altre sei Terre, i *Torricella* antichissimi Baroni di Torricella, Palena, & altre dieci, i *de Lello* vetusti anch' essi Signori di Letto, & altre dodici, i *Bernardi* Baroni di Rosello, e Cività Burrella, così anche i *de Sanctis*, e i *Pizzi* tutte diramate in più rampolli, e già che di quest' ultima ne sono à me pervenuti numerosi, e nobili documenti (ciò che dell' altre non mi è stato facile ottenere) non graveracci riferirne qualche cosa à disteso. Quanto adunque questa famiglia sia illustre bene il dimostrano molte, & insigni memorie antiche nel loro Palaggio, e nella Cathedral, oltre notabil numero di Scritture private, e de publici Archivj. Credefi ò che sia d'origine Longobarda, quì da principio allignata, ò pur l'istessa, colla famiglia de *Pizzo*, quale (si come nota la Cronaca del *Papansogna* riferita dal *Sicola nella Vita di S. Aspreno*) godè nobiltà nel Soglio di Montagna fin sotto Rogiero Normanno primo Rè di Napoli: Se pure prendendone motivo da *Leandro Alberti*, non la giudichereimo un Tralcio de *Pici* Signori di Mirandola, chiamati anche *Pizzi*. da lui ne' marginali di diversi suoi Commentarj. Annovera frà primi maggiori un *Rogiero* nel 1251. sotto Corrado; Rettore di Ortona, per testamento d'antica lapide, in cui si legge *Tempore Domini Rogerii de Piciis Rectoris Ortona*, fù anch'egli Signore di molte terre, come di Castel Pizzo, hoggi distrutto, Rapino, S. Linato, Macchia, & altre, delle quali in un Registro di Carlo I. dell'anno 1276. si trova scritto - *Qua Antecessores sui longo jàm tempore tennuerunt, & possiderunt* - Nacquero da questo cinque figli, quattro femine, & un maschio detto Tomaso: le prime altamente collocate, frà esse *Giacoma*, e *Margarita* con *Riccardo*, e *Manerio Acquaviva* gran Baroni in Apruzzo. Il secondo già pria à i serviggi di Corrado, indi familiare di Carlo II. impiegato da esso in Ambascerie, & espeditioni belliche, e creato Portu-

lano





lano di Puglia; onde per suoi serviggi hebbe in guiderdone per se, e suoi posteri la Terra di Sant' Hilario, e molti stabili in Ortona, e Francavilla. Successero a questo, Cerio, & Angelo, il primo Conte di Cicci terra di Francia, il secondo Consigliere di Stato del saggio Rè Roberto. Vennero dopo Cerio per ordine tre altri Conti, cioè Ciccarello Primo, Masio, ò sia Tomaso, e Ciccarello Secondo gran Benefattori della Patria, e da quest'ultimo discesero Rogiero, e Francesco Capitani ambedue di armate Navali sotto Ferdinando: Dalle tre mogli ch' hebbe Francesco, cioè Antonia de LeRo, che li recò in dote il Castello di Casacandidella, Camilla Ursini, e Camilla di Acquaviva non nacque alcuno figliuolo; onde proseguirono la discendenza i posteri di Rogiero l'un presso l'altro Francesco, Ludovico, e Giacomo Antonio, da cui nacque Ludovico Secondo ricco Signore di molte Castella in Abruzzo, come Guardia Grele, Santo Martino, Filetto, Vacri, e Rosciano; seguito dal Barone Gio: Battista, e da viventi suoi figli Giuseppe, Vincenzo, Tomaso, e Ludovico. Si leggono di questa famiglia molti amplissimi Privilegi, e si numerano in essa oltre i riferiti molti Uomini graduati, Conduttori di Cavallerie catafratte, Capitani di fanterie, e somiglianti. Havendo apparentato con le famiglie Nobilissime di *Acquaviva, Ursini, Riccardi, de LeRo, Rayano, Braccia, Lucignano, de Licinardo, de Henricis, Valignano, d'Ugni, de Venere, de Luna, Trasmundi, Alferi, Quatrari, Tiuo, de SanSis, de Bernardis, Corbo, & altre*: di presente conservandosi in essa l'antico splendore degli Antenati.

In questa Città vi è la Famiglia de Fabritiis, la quale, quanto è antica, altrettanto Nobile, stata tale sin dall'anno 1575., come si legge da pubbliche Scritture stampate, & indi poi con i chiarori, e pregi delle scienze si è sempre resa raguardevole con haver havuti in uomini di alto sapere, & ora vi è il Dottor Giusepp' Antonio de Fabritiis, che nel foro di questa fedelissima Città di Napoli stà continuando le glorie de' suoi maggiori, & ultimamente hà dato alla luce un Libro intitolato Vita, Traslazione, e Miracoli di S. Tomaso Apostolo con alcune notizie de' Corpi Santi, che stanno nella Città, e Regno di Napoli, i di cui fratelli sono Vincenzo, D. Francesco Antonio, e Gio. Francesco de Fabritiis. *Hà apparentato con li Quatrari, de LeRo, & altre Nobili Famiglie.*



## DI SULMONA.



A Solimo Frigio, se vogliam credere così al suo figlio Ovidio, che ne cantò:

*Huius erat Solimus Phrygio comes unus ab Ida,  
A quo Sulmonis Mania nobis habent.*

nel 4. lib. de' Fasti, come riferiti i Sulmonesi sono da Catone, Strabone, Tolonico, e Plinio nel 3. libro, e lo conferma Silio Italico nel 9. libro della seconda guerra Cartaginese, dicendo:

*Nomine Reteo Solymus, nam Dardana origo,  
Et Phrygio genus à pravo qui Sceptra sequuntur  
Ænea clarum muris fundaverat Urbem  
Ex se se diuina Solymon, celebrata colonis  
Mos Italis paulatim attrito nomine Sulmo.*

Hebbe dunque doppo la distruzione di Troja famosissimi i suoi principii, è situata in luogo ove l'acque susurrandole d'intorno, e dolcissime al gusto, gratissimo all'occhio la rendono, ed al bisogno del tutto, non essendo men bella, che ricca di Popolo. In più luoghi ne fa mentione *Livio*, e specialmente nel lib. 26. ove narra, che Annibale entrando ne' Peligni, e passando da Sulmona entrò ne' Marrucini, e ciò che siegue.

Non hà dunque da invidiare nell'antichità alcuna Città del Regno, nè estera, sedendo Metropoli de' Peligni, e fiorendo con Nobiltà distinta da più secoli, e prima della venuta del Redentore, essendo del suo Ordine Equestre il suo citato *Cigno Ovidio*, come nella sua Vita, e dicendo di esso *Martiale*:

*Nasone Peligni sonant.*

Ed altrove

*Peligna gentis gloria dicor Ego.*

Fedelissima l'esperimenterono i suoi Regnanti, attestandolo i suoi Privilegi, decorata del titolo di Principato, e con l'onore delle Giostre, convalidatole i Privilegi da Pontificie Bolle, solite farsi e nella Pasqua di Resurrettione, e nell'Assunta della B. V. da' Militi Patricii; essendo aperto il Campo a' Cavalieri forestieri, ed incogniti, disseffone l'uso da cinquanta anni per disapplicazione, e mancanza di Guerrieri.

Gloriosa è per molti huomini, che hà prodotti famosi in Lettere, ed Armi, de' quali parlano gli Archivi, che Volume particolare richiederebbe; Nò ultima delle sue glorie è l'haver dato al Vaticano *Innocenzo Settimo* Sommo Pontefice, che fù già *Cosmo* della Nobil Famiglia *Meliorati*, ed alla Porpora *Giovanni* della stessa Famiglia Arcivescovo di Ravenna suo nipote; produsse anche *Ludovico Meliorati* Marchese della Marca d'Ancona, e Principe di Fermo, che mancò senza successione al rapporto del *Platina*; De' suoi Nobili *Merlini* ve ne sono in Napoli le memorie in *Gentile Arcivescovo di Conza*, lasciato dal Rè *Ladislao* nel partirsi per l'Ungheria Direttore della *Regina Maria*, ed al Governo del Regno, al dire del *Summonte* nel 2. delle sue Storie, e memorabile è *D. Francesco Merlino* Marchese di Ramonte Regente di Cancelleria, e Presidente del S. C. per le sue Opere Legali, e non poca lode merita *Angelo Polissiano*, ed altri infiniti.

Con titolo di Principato posseduta da' Regnanti sino alla Cesareale Maestà di *Carlo V.* havendola prima *Giacomo Piccinino* Capitano d'esperimentato valore, militando à favore di *Giovanni d'Angiò* figlio di *Renato* contro il Rè *Ferdinando* presa, e fatto suo Padrone, fù poi dal detto *Carlo* concessa spì detto titolo à *D. Carlo di Lancia*.

Vi-

Vice-Rè del Regno in premio della Vittoria ottenuta sotto Pavia, dove restò prigioniero il Rè Francesco di Francia, mancata la successione del *Lanaja*, e ricaduta al Fisco, fù venduta al Principe di *Conca*, indi ritornata al Rè, fù concessuta ad istanza del Pontefice *Paolo Quinto* alla Famiglia *Borghese* in persona di *Camillo* suo Nipote, da' cui discendenti oggi si gode.

Risplende la Pietà Christiana in molte Chiese, Chioftri, e Monasteri di Donne, si venera nel Vescovado il *Corpo di S. Pamfilio Vescovo di Valva*, e nella Chiesa di *S. Nicolò* presso le mura i *Corpi Ven. F. Antonio* dell' istessa Città, e del *B. Filippo dell' Aquila* dell' Ordine Serafico di *S. Francesco*.

La sua Nobiltà, come anticamente, così al presente continua con separazione di stima nelle Famiglie:

*Anone*, che gode anco in Sorrento, *Canibus*, *Capite*, *Capograssi*, che gode anco in Salerno, *Cesare*, *Colombini*, *Corbi*, *Delello*, *Grua*, *Martini*, *Matteis*, *Meliorati*, *Merlini*, *Mezzara*, *Monti*, *Odorifici*, *Quatrari*, *Rainaldi*, *Ruffi*, *Sanità*, *Scalis*, *Tabassi*, che gode anche la Patriuità Romana, *Tinto*, *Trasmondi*, *Vecchi*, *Vesfris*, *Verardi*, & altri.

Famiglie aggregate alla detta Nobiltà sono:

*Bernardi*, nobile della detta Città di Ortona à Mare, *Canofio*, nobile di Sulmona, *Paolino*, de' Baroni di Ortona à Mare, oggi Marchesato di Petronilla Paolino Mallimi. *Petris*, de' Baroni di Castiglione della Pescara, *Petropaoli*, de' Baroni di Molina.



DE' CHIOSTRI CELESTINI,  
S. SPIRITO DI SULMONA,  
E  
S. SPIRITO DI MAJELLA.



Mendue in questa Provincia sono al sommo considerabili: per la splendidezza Religiosa l'uno: l'altro per la più singolare Veneratione. Quegli, alle radici del Monte, chiamato *Morrone*, che diede la cognominanza à *S. Piero*, Fondatore del Monacale Istituto, due miglia suor di *Sulmona*, è l'Archimonicero, ove il medesimo lo piantò, per farlo comparire, e meritare co' suoi nella Monarchia della Chiesa, della quale per poco tempo ei si contentò di esser capo, santificato appresso, col nome di Ce-

*Istin Quinto.* Sacrificava egli il suo cuore à Dio, alla metà della salita, nell'Oratorio di *Sant'Onofrio*, quando il *Conclave* di *Perugia*, sollevato'o al *Trono del Vaticano*, gli spedì *Ambasciatori*: e vi ricevette altresì, *Carlo II. Rè di Napoli*, e *Carlo Marcello Rè di Ungheria* figliuol di questo. Frà gli *Horti*, e le *Vigne*, di là dalla strada di un miglio, e mezzo di *Pioppi*, bagnata da' *Ruscelli*, vien posto in piano il *Monistero*. Trè sono i suoi *Chiostri*, bene organizzati: vi è la *Foresteria* provveduta di suppellettili, comoda, e capace di alloggiar cento persone: il *Novitiato*, le *Scuole di Filosofia*, e la *Biblioteca*, mista di *Libri* di ogni specie, antichi, e moderni. Vi si possono, e soglion talvolta mantenere ottanta soggetti, frà *Sacerdoti*, *Commessi*, e altri di servizio, stando in possesso di trè *Feudi*, l'uno rustico, chiamato l'*Orsa*, la *Terra di Pratula* con la giurisdizione spirituale, e quella di *Rocca Casale*, con altri *Feudi*, *Boschi*, e *Monti*, generose *Donazioni del Rè Carlo II.* accennato, e detto per soprano me il *Zoppo*. Non pur le fondamenta di questo, che del *Tempio*, furono gettate dal *Santo Patriarca*, dedicandolo primieramente alla *Beatissima Vergine*, poi allo *Spirito Santo*. Questi è di aggiustata grandezza, chiude il *Choro*, giusta la consuetudine antica, nel mezzo, e fa pompa in oro di due *Cappelle* moderne, dedicata l'una à *S. Benedetto*, l'altra al *Santo Fondatore*. Nella prima rimane sepolto il celebre *Guerriero Iacopo Caldora*, che volle morire in piedi, secondo l'erudito *Pontano de Forstundine Bellica* 1. 12. Capriccioso è l'*Organo*, per la propria idea, e per quella della *Cantoria*, disegnata dal virtuosissimo *P. Abb. D. Celestino Guicciardini Generale* una volta. Ricca d'apparati, e d'argenti si fa vedere la *Sagrestia*, serbando frà le cose più rare una *Croce di Cristallo di Rocca*, alta sette palmi, con un grande piedee proportionato d'argento, che si valuta quattromila ducati: E in vago scatolino involto in un fazzoletto, ch'è fama fosse asperso di sangue, il *Chiodo lungo mezzo palmo*, col quale si scrive, che fosse trapassato il capo, dopò l'humil, ed heroica rinuncia del *Papato*, à *S. Pier Celestino* nella *Rocca di Fumone*: raccontando i più verlati nelle storie, che sia stato provato andar giusto nel buco medesimo. Perciò il *P. D. Benedetto Gannoni* gli concede il titolo di *Martire, in Viris Patrum Occidentalium*.

Di più si stacca, per lo spazio di una giornata, *Santo Spirito di Majella*, appunto sotto gli *homeri* del *Monte* così chiamato; celebre à *Botanici* pe' *Semplici* affai rari, e colmo di ogni sorte di *Mirerabili*, però gravosi à scavarli. Cuopre il *Monte*, con una parte delle sue rupi, in forma di tetto, l'eminenza mediocre del *Monistero*. L'*Orizzonte* dà l'ingresso, alla *Chiesa*, con allargarvi una piazza. Sta inciso nel maggior arco questo *Elogio*: *Hoc crede mente solida, Ec-*

cle-

*cleſa bac Sancto Spiritui consecrata, Aegenis medicina est, ac lumen Cæcis; & Christiſidelibus Contritis, peccatis penitentiis, remittit peccata omnia.* Ed è verissimo, perche nella festa della *Decollation di S. Gio:* vi corrono i Popoli à truppe da varie parti del Regno, e dello Stato Pontificio, per fare acquisto del pien Perdono, con le limosine, è col pentimento, concedutovi da *S. Celestino* in quella forma, che si gode anche nel tempio famoso di *Collemagio* all' *Aquila*. E' divota, in lunghezza di settanta, e larghezza di trentatré palmi: ed assai venerabile, sendo stata, consagrada dalla *Santissima Trinità*, nel cantarsi la Messa dell' *Evangelista S. Gio:* con l'assistenza del *Battista*, di una schiera di Angeli, e della loro gran Reina. Portandosi intorno da questi spiriti, accesa quella stessa *Lampana*, che par di ferro, e che spenta si vede per memoria in una nicchia. Narra ciò à pieno il *P. D. Celestino Telera nelle Vite degli Huomini Illustri dell' Ordine*. L'orò di stucchi il *P. Abate D. Pier Santucci*, qui sepolto con ottima opinione. Dedicato allo *Spirito Santo* è il maggior de' tre Altari: degli altri, l'uno alla *Santissima Vergine*, l'altro à *S. Celestino* per divotione benefica del *Principe di Santo Buono Caracciolo*, il quale qui vicino possiede lo Stato di varie, e ricche Terre. Dal canto del Settentrione, e nella Grötticella con l'Altare del Crocifisso, operò il *Santo*, vivendo prodigj; & hoggi sanansi gli Energumeni.

Le finestre del Monistero guardan la parte del Mezo giorno. Hà questi un Fonte freddissimo, che sgorga pure con bizzaria avanti la Chiesa descrittta. Vi sono, oltre le proprie per venti Padri con l'Abate, le camere pe' Forastieri, diverse Officine, ed altre opportunità. Le rendite del Monastero di Sulmona, si calculano à sei mila ducati l'anno, tutte per lo più da' Feudi, e Censi. Quelle di questo, à più di mille, da vari corpi, senza le grazie de' proprii Territori. Per proueder il più, che qui manca, si trattengon de' Commessi; e de' Seruidori, in *Caramanico*, *Rocca Murice*, e in altre Terre, dovendo però i medesimi, fra le nevi copiose, e contumaci del Verno, cingersi con le funi, de' cerchietti alle scarpe, à fin di poter praticate, e far ritorno sollecito alle proprie celle.

## DI AGNONE.

**B**arbaramente da qualche Latino è stata chiamata *Anglona*, confondendo i termini della Città di *Basilicata*. Forma l'angolo meridionale dell'*Abruzzo inferiore*, ove si vede anche la picciola Terra di *Belmonte*, che conferì titolo di *Marchese* al fù *Don Carlo Tappia* Regente della Cancelleria di Napoli.

## DELL'ALFIDENA.

**D**iscofita dalle foci del *Saro*, alle quali si appressan *Varrea* le reliquie di *Pescaperoli*, miseri avanzi del Tremuoto, & altre Terre opulenti di *Greggi*, ed ornate di *Titoli*, ravviva questa in una di quelle rive le antiche memorie del *Sannio* non punto oscure à *Plinio*. Le ridisse *Livio* al 10. così elegantemente: *In Consulatu L. Cornelii Scipionis, & Gn. Fulvii Centumali Anno V. C. D. LX. ita Gn. Fulvii Cos. Clara pugna in Samnio ad Bovianum haud quaquam ambigua Victoria fuit. Bovianum inde aggressus, nec ita multo post Aufidenam vi cepit*. Che fosse Colonia dopò la Guerra de' *Marsi* dimostrò *Frontino*, scrivendo: *Aufidena muro ducta Colonia. Iter Populo debetur P. X. Milites eam. Lege Julia sine Colonis deduxerunt*. È il medesimo l'Autore de' *Limiti*. Nella facciata però di una Casa di Roma leggeasi gli anni addietro *Junoni Julia Aufidena Capitolina sacrum*. L'infertile anche *Antonino* frà le *Tavole de' Viaggi*.

Ottenne già per *Marchesi* varj soggetti della Famiglia' *Bucca* di *Aragona*: Quindi i Signori *Gattoli* *Patritii* *Napolitani*.

Gli habitanti costumano di applicarsi per lo più al lavoro de' marmi.

## DI ATESCA.

**M**editerranea ne' *Bassi Abruzzesi*; frà la *Sinella*, e il *Sagro*, tien titolo nobil di *Marchesato* de' Signori *Prencipi Colonna*. Si habita da Popolo numeroso, e civile, che soggiace nello spirito alla *Prepositura* immediata della *Santa Sede*, e indipendente da qualsivisa *Vescovo*.

De' medesimi è anche la *Terricciuola* rinomata di *Manopello*, ed altre Terre, che formano stato di *consequenza*. DI

## DI BUCCIHANINO.

**D**entro Terra, non troppo lontan da *Cbiati*, comparisce questo antico *Marchesato de' Signori Caraccioli*. Copiosa è di Olivivi, e di altre naturali dovizie. E' stata illustrata da' natali del Venerabil servo di Dio il *P. Cavallo de Lellis*, Fondatore de' *Ministri degl' Infermi*, di cui sù seguace nelle Virtù, e nell'Instituto il *P. Ossavio della medesima Patria*, e stirpe. Con singolar culto si custodisce in essa il *Capo di Sant' Aldemaro Capuano*, Monaco di Monte Casino, ed appunto nel fontuoso lor Chiofstro: e si com'è fama il *Corpo di S. Urbano Papa*, e *M.* in un tempio à lui dedicato.

## DI CAMPO DI GIOVE.

**S**i nota nella celebre *Tavola de' Viaggi*, frà *Salmona*, e *Alfidena*, col titolo *Jovis Lares*, che però più lontano si ravvisa hoggi giorno. Forsi dal culto prestato al falso Nume ne' colli così chiamossi, quantunque la superstizione haveffe ancor luogo ne' campi. Onde *Tibullo*:

*Vos quoque Felices quondam nunc pauperis Agri  
Custodes fartis munera vestra Lares.*

## DI CARAMANICO.

**R**iguarda in aspetto diverso le radici della *Majella*, e'l *Morrano* in un dolce declivio. Fù Terra già ben colma di abitanti, che nella casa de' Signori *Aquini*, si adorna col titolo di *Principato*. La rese già illustre la Teologia di *Fr. Antonio* dell'Ordine de' *Predicatori*. Mà le discordie civili, ed il morbo Epidemico le lascia aperte dolorose cicatrici. Si gustano i suoi *Salami*, e i *Castrati* si antipongono a' più scelti. Ne gli anni scorsi abbondavan più le *Sete* in questo Territorio, che hoggi in tutto quanto l'*Abruzzo*.

Le fanno graziosa scena, *Rocca Morice*, *Rocca di Montepiano*, il *Casale di S. Martino*, la *Fara*, con le *Castiere*, mà di vil materia, *Presora*, i cui *Terrazzani* per la copia delle *Legna*, si applicano al *Torno*: *Guardia Grele*, che serba il corpo di *S. Nicolò Eremita*, il quale in queste parti sù *Director della Vita Monastica*, e doppo cento anni terminò gloriosamente i giorni; e molti altri Villaggi,

Vi si scorge anche ne' Peligni *Salle* picciola Terra, mà patria celebre del *B. Roberto Celestino*, il quale ad imitatione del Santo suo Fondatore fè rinuntia della Porpora conferitagli in Vaticano. Gli abitanti compongono esquisite *Corde* per Chitarra. Vi nascon nelle pietre Fungi molto giovevoli à dolor de' calcoli, e di altra specie se ne falano per uso nelle mense conforme à quegli di Genova.

## DI CASTELNUOVO.

**I**N campagna abbondante di Grano. Riconoscea già questa la superiorità di *Lauciano*, sicome per altre Terre, cioè à dir stà quelle, che ritien tuttavia. *Duca* però di *Castelnuovo* è un Cavalier Napoletano della *Casa Brancacci*.

## DI CASTEL DI SANGRO.

**A**lla destra riva del Fiume, così chiamato da' Latini, si scuopre la Terra novella accennata, la qual già fondarono i *Conti de' Marfi*, facendosi poi chiamar *Conti del Saro* per lo vasto dominio, ch'all'intorno esercitavano, e contitoli giusti. Passò quindi con *Ducal* preeminenza a' *Signori Asslitti*, e da essi à *Caraccioli*, nella forma che ritengon tuttavia.

E' passaggio de' *Procacci*, ben provveduto di Grascie, e assai popolato, con varj Artisti di Ferro, e di Ottone. Vi si accresce nelle Fiere, la negotiatione, e il concorso. Hà dato al mondo spiriti per Dottrina, e Religione eminenti, e in specie *Benedetto Canosio* Monaco del Monte Casino peritissimo ne' diritti civili, e criminali, sicome da' volumi impressi apparisce: *Francesco* della medesima Famiglia *Predicator* celebre nell'*Ordin de' Minori*, che pure stampò: *Angelo Fagio* Abate Casinense, e *Presidente Generale*, il quale se uscire la *Prose*, e i *Verfi*: *Gio: Donato Fina* *Giureconsulto* publico nell'*Academia* di Padova, e *Governator* di *Cesena* per la *Sede Apostolica*: *Prospero Petra* *Baron* del *Vasto Girardo*, e *Legista* di grido: *Loreto de Franchis*, *Vescovo* di *Capri*, poi di *Minori*, quegli che pure scrisse, e divulgò *Monumenti Legali*, & altri.





CIVITA BORELLA

1. Duomo. 2. S. Domenico. 3. Cappuccini. 4. Zocco.  
5. Casale di sopra. 6. Casale di abasso.

## DI CIVITA BORRELLA.

**L** picciol luogo, d' Terra angusta così chiamata, sembra di far acq-  
guine al *Saro*. Dicesi anche semplicemente *Borrello*. Non godette,  
siccome alcuni sognaron, giamai prerogativa di Città, non rinven-  
nezione titolo, nè Sede di Vescovo. Molto meno si prova che ad  
alcuna Villa cospicua sia sottentrata. Bensì rinvengonsi memorie degli  
antichi, e possenti suoi Conti, da quali nella fondazione tolse il no-  
me, unito col cognome de' medesimi.

## DI CIVITA LUPARELLA.

**C**on le Terre di *Lama*, *Casoli*, *Torricella*, *Colle di Marina*,  
*Fallescose*, & altre, vien posta alla sinistra del *Saro*. Deno-  
minossi forse dalla picciola rupe, che diremmo *Luparella* in vo-  
ce alterata. E' fama, ch'ella già fosse ben munita, e valida Rocca,  
nella quale ricettossi il celebre *Antonio Caldora* per tema del Re *Fern-  
nando II.* acceso di vendetta.

## DI FOSSACIECA,

E

## DELLA ROCCA DI S. GIOVANNI.

**S**otto *Lauciano* verso il *Mare di Venetia*, si passa al territorio, ed  
alla Terra di *Fossacieca*. Quindi alla *Rocca di S. Giovanni*, co-  
sì detta dal Tempio di questo Santo vicino al lido, ch'è stata  
si dedicasse dal più vecchio superstizioso di *Venere*: onde appunto in-  
titola *S. Gio: in Venere*: cui lungo tempo è stato annesso il monaste-  
ro de' Padri Casinensi. Hora queste possedonsi da Padri di *S. Filippo*  
della Congregazione dell' Oratorio di Roma.

## D I F R A N C A V I L L A .

**N**on lungi da *Ortona*, varcato il Fiume, guarda questa Terra il Lido Adriatico. Il *Biondo*, & altri della scuola di *Strabone* nominaronla Città de' *Frentani*, e la disse *Ferenta* *Diodoro*; Non pochi appresso *Frentavilla* col fondamento di un Testo manoscritto del *Mela* in sì fatte parole: *Frentavilla tenens Aterni fluminis ostia, Urbes Ducam, & Issonium*; Gli tendon però fallaci i luoghi emendati nelle novelle editioni, e le discrepanze con le Terre della *Puglia Daunia*. Meglio però vi hà chi deriva il suo nome dalla stanza, & dal presidio de' *Francesi*. E fors' ottimamente giudican quegli, che ne fanno autrice la Pietà verso l' *Anacoreta S. Franco*, il cui corpo vi sù posto in custodia, regnando in Vaticano *Papa Eugenio Quarto*; mà dopò un secolo con tutte le habitazioni rimase barbaramente incendiato da' *Turchi*, i quali danneggiarono alla spiaggia intiera. Mà non hà guari, che per munificenza Pontificia delle *Catacombe Sagre* di *Roma* vi è stato trasportato il Corpo di *S. Franco Martire*. Per altro affai civile si mostra questa, ancorche non perda i vestigi delle sue stragi. Fù lungo tempo *Ducato*, ed hoggi gode il titol di *Principato* nella Casa *Davalos de' Marchesi* di *Pescara*, e del *Visto*. Il clima è temperato, che influisce amenità alla campagna, abbondevole di Olio eccellente.

## D I P A G L I E T A .

**A**lontanasi dall' *Adriatico* per sei miglia, quante appunto si costa *Atefca*, alla destra del *Sagro*. Conosce per *Marchese* un de' *Signori Pignatelli*. Forsi questi nella *Tavola Itineraria* di *Raghuo* tra l' *Issonio*, e *Lanciano*, di qui distante sette miglia, di là dodici, alla qual misura corrisponde appunto questa.

## D I P A L E N A .

**S**i penetra dalla Terra picciola di *Campo di Giove* le fauci de' *Monti*, volgarmente chiamati *Forca di Palena*, presso la sorgente dell' *Aventino*, che abbraccia le acque stagnanti nella stante, e scorrendo per la *Valle Aventina*, si scarica nel *Saro*. Fù già questa celebre *Conca* de' *Signori di Capoa*, la quale accresciuta con gli

gli acquisti di Carlo; divenne Ducale. Non lungi dalla sinistra del Fiume primieramente accennato si guarda hora l'angusta Terra c'hà volgar nome di *Letto di Palena*.

## DI PENNA.

**D**iverfa dalla scena della ben nota Città, sepolti si veggono in trè miglia di un Promontorio dell'*Abruzzo* inferiore i vestigi d'una vecchia Terra, che vi hà fabrica di Guardia col Palazzo del *Marchese del Vasto*. Viaggiando il *P. Alberti* stava ella in piedi: nè molto se le discostava la più antica di *Buca*.

## DI PESCARA.

**N**E' termini della Puglia, frà la Campania, ed il Sannio, guarda il Mare Adriatico. Ufurpa il volgar nome dal Fiume che l'è vicino, già celebre *Aterno*, di cui *Strabone*: *Ad ipsum Mare est Aternum conterminum Piceno, ejusdem nominis cum Elymine, quod Vestinus à Marrucinis dirimit*. E appresso, *Oppidum autem, quod idem cum eo nomen habet, Vestinarum quidem est*, riflettendo già alla riva sinistra, ov'era fabricata con la testimonianza sicca in un vecchio marmo, riferito dal *Camarra*, nella Storia di *Chieti*: *Eo tamen, soggiugne anche Strabone, navali communiter utuntur etiam Peligni juxta, atque Marruccini*. Emporio de' Erentani, di cui meglio; dopò *Antonio*, e *Mela* il *Cluverio*, ove se lastricare una celebre strada *Claudio Cesare*, chiamata *Claudia*, e così posta in memoria dall'Epitaffio scoperto gli anni addietro nel Territorio Teatino. Insomma fù Città illustre, siccome riguardevole il Fiume, variato nella moderna voce in tempo, anzi de' *Gothi*, che de' *Longobardi*. Fondossi con le ruine di lei la Terra d'oggi. Di quella vi fa menzione frà Privilegi di *Bertario* Abate di Monte Casino da *Leone Ofsiense*. Del Territorio della quale, molto prima scrissero gl'*Autori de' Latini*: *Aternenfis Ager Lego Augusta est assignatus. Rivorum, & Viarum cultus servatur*.

Presso il fine del secolo quattordicesimo di nostra salute honorolla il Monarca del titolo di *Marchesato*, sostenuto da soggetti cospicui, massimamente da gli *Aquini*, e hora da' Signori *Davalos*, *Grandi* anche di *Spagna* con questo. Venne arricchita di Privilegio da' Rè *Ladislao*, e *Fernando*, e conceduto a' medesimi per la difesa di *Chieti* dalla Benificenza di *Carlo V.* Cesare. Vi è una picciola Rocca,

chiamata *Villa rampine*, col Borgo habitato da poveri Giornalieri. Nel 1566. sendo imperfette le Fortificazioni venne bruciata da' Turchi, i quali con 120. Galee scorreano il Golfo di Venetia. Hora ella gode riputation di Città, ben munita con presidio Spagnuolo, senza Vescovo, e con pochi habitanti per l'inclemenza dell'aria.

## DI PIANO DI CINQUE MIGLIA.

**L**asciatafi nell'Orto solstiale su'l dorso de' Monti, *Pacentro* honesta *Contea*, giù de' *Signori Orsini*, poi de' *Colonnesei Duchi di Zagarolo*, hoggi con molti altri luoghi, de' *Barberini*, *Principi Romani*: dall'Austro, *Pettorano* Principato del *Signor Duca di Popoli Cantelmo*. Appresso, la *Rocca di Valle Oscura*, *Rivofoscolo*, e *Peschio Costanzo*, Terre frequentate, e doviziose di Lane. Per via angusta, e malagevole si scende nel *Piano*, volgarmente chiamato, di *Cinque miglia*, tal' essendo però la lunghezza, mentre appena si dilata per mezzo miglio. Egli ne' caldi estivi è altrettanto ameno, quanto nel Verno passaggio horrido pe' *Procacci*, e per chi se sia; stando soggetto all'empito delle *Nevi*, e soffio barbaro de' *Venti*, frà le aspre montagne. Dalla *Providenza* di chi governa il Reame vi si mantenean *Guardiani*, o *Custodi* nelle *Torri* à ciascun miglio, i quali però tal volta riuscivano inutili, e pericolavan nella vita, siccome dalle *Nevi* stesse restò sepolto qualche infelice *Passaggiere*. Quindi *Tomaso Cesso* nel 2. della 2. parte delle *Storie del Regno* rapporta, dopo il *Giovio* nelle conquiste fatte da *Valerio Orsino*, di *Salmona*, e del più dell'*Abruzzo* esservi rimasti sommersi frà le *Nevi* eccitate da' venti, trecento *Fanti Venetiani*, i quali poi nella calma si giuvennero co' corpi assiderati, quasiche dormissero con singolare dolcezza.

## DI PIETRA ABONDANTE.

**P**osa ne' *Peligni* alla destra del *Saro*, con altre, questa picciola *Terra*, capitale di un' antichissima *Contea*, dalla quale vantavasi di haver preso nome un ramo della *Fameglia de' Marsi*, chiamati poscia *Donelli*, col cangiamento del nome in cognome.

## DI ROSELLO.

**L**'Accredita non poco il Sagro Tesoro del Corpo di *S. Gio: Eremita*, il quale solingo visse ne' suoi campi: e le dà nome il chiofiro delle Fanciulle Nobili delle Vicinanze invidiato da molte Città, le quali sembran di haver quì piantate, ed unite le lor Colonie. Riconosce la Gloria di *D. Giulio Caracciolo de' Principi della Villa di Santa Maria*, picciola Terra non discosta, nè disprezzevole alla riva sinistra dal *Saro*, ov'è un Ponte di Pietra. In fruttifero Territorio egli ravnivò, con felicissimi auguri, un Castello, cui diè nome di *Giulioporti*, quasi di propria Città.

Vi è poco men che contigua l'amena Terricciuola di *Castiglione*, divertimento nella state del *Principe di Santo Buono Caracciolo*, gli abitanti della quale applican per lo più all'Agricoltura.

Se le allontana però l'angusta di *Rojo*, così chiamata da una specie di Tintura, che vi abonda. E' fama che visse popolata da quegli, che nelle vicinanze s'infestavan dalla copia delle *Forniche*. Nelle *Cronache Francescane* si scrive, che fuisse Patria felice del *B. Ciarmelo* di quell'Ordine Santo.

## DI S. VALENTINO.

**D**A questo Santo Vescovo di *Terracina*, il quale quì presso nella persecuzione di *Giulio Imperadore* ottenne la Corona di Martire, ella cangiò l'antico nome di *Pietra*, ove stava solamente il suo sepolcro.

Le se avvicina la Terra volgarmente chiamata *Serra Monacesca*, propria de' Monaci *Casinenfi*, de' quali è anche il prossimo Chiofiro dedicato al Redentore, ove serbanfi de' Volumi antichissimi in caratteri Longobardi.

## DI SANTO VITO.

**E** Gasale della Città di *Lanciano*, di là dal Fiume *Feltzino*, sovra il lido del Mar di *Venetia*, è del conosciuto suo Golfo. Vi approdan le Navi, che conducono Mercantie alla celebre Fiera. Non molto se le discosta il *Moro Fiume*, già detto *Clocorit*, da taluni bene avvertito nelle Tavole Magistrali de' Viaggi.

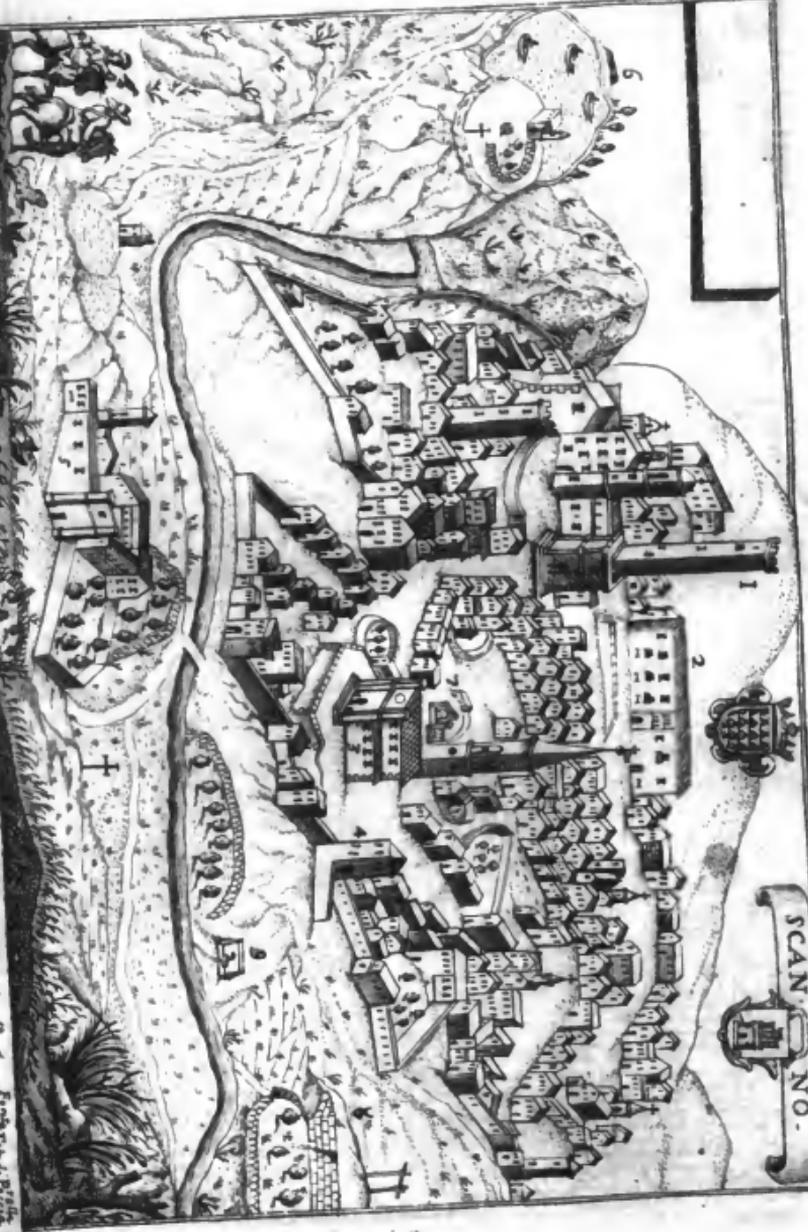
## DI SCANNO.

**T**erra è non ignobile, in dodici miglia di lontananza dalla Città di *Sulmona*, e in piè del Monte *Argathone*; la quale rende comune il proprio titolo al vicino Lago, delizioso, e secondo di Pesciolini, chiamati *Gambari*, *Tinche*, ed *Antichi*, non discosto dal colle di *S. Egidio*. Da taluni si nominò *Scacco*, forsi casualmente fra gli errori più volgari: *Sanno* da aleri, à cagione delle prodezze già dilatate de' *Sanniti*. Ben però il *Febonio* nell' erudita *Storia de' Marfi* al 2. *Est in vertice Montium Pelignorum, non longe à Terra Scanni, à qua nomen Lacus sumpsit*: scrivendo non fuor di proposito.

Nel vecchio, e regolato cingol di mura, con tre Torri antiche, dalle quali cominciò ad affumer il simbolo, si apron tre Porte, cioè di *S. Croce*, di *Santa Maria*, e di *Sant' Antonio*. Penetran le sorgenti, fra le quali mostra più bocche generose quella di *Sarracco*.

Affai comode sono le habitazioni, anche palazzesche, di pietra dolce, e sovra tutte magnifica quella, che si scorge accresciuta dalla *Signora D. Francesca Tocco*, al presente *Principessa*; mercè che da un secolo la dignità del Principato, nella chiara Casa di *Affittà*, che vanta l' *Attenenza*, e la *Protezione* del Romano *Eroe*, *Martire*, di *Christo S. Eustachio*, si vede hoggi risieder quì, con vero amore di Padre, nella degna persona del Signor *D. Ferrante*.

Splendide altresì le Chiese; abbellita ciascuna con gli *Organi*, e specialmente *S. Rocco*, mentre vi si esercita l'armonia del canto. Precede nell' antichità *S. Eustachio*, nella quale s' impossessano i *Curati* novelli. Nella fabbrica però, e nell' *Ufficiatura*, *Santa Maria della Valle*, ch'è *Madre*, e *primaria*, servita da un' *Arciprete*, e da molti *Sacerdoti*, in forma di *Collegiata*, con la *Musica*, e più *Violini* ne' giorni festivi fin dal 1568. in tempo del *Vescovo di Valva*, e *Sul-*



SCAN. NO.



I. T. 1700. 2. Palazzo Bonivale 3. Chiesa Maria 4. Porta S. G. 5. Convento S. Andrea 6. Lago et m. di S. Egidio 7. Chiesa S. G. 8. Chiesa S. G. 9. Chiesa S. G. 10. Chiesa S. G.

N. M. F. 30.



e Sulmona Monsignor *Pompeo Zambeccari*, alla cui Mitra soggiace. Divota è anche quella del Santo di Padoua de' Padri Conventuali; ricca d'oro, e di Sagre Reliquie nel maggior Altare, fondato dal Pubblico.

Conferisce l'Aria alla salute, ed all'età, etiandio centenaria. Non men la Terra provvede il necessario alla vita; e ritira la maggior copia de' frutti dalle vicinanze, e i più delicati liquori, che scarfeggian ne' propri monti, sottoposti in gran parte dell'anno al rigor contumace delle Nevi. Nelle Femine si unisce con l'Honestà la Leggieria; sempre applicate, vestite di grosso panno, del tutto coperte, fin col nappo su'l volto, facendosi pender dal collo Monete, e Medaglie d'Oro in occasione di Gale. Gli Huomini spiegano il talento nell'industria delle Fide degli Armenti in Puglia assai profittevole, godendo i frutti della quiete, assistiti dalla Divina Clemenza, con la preservazione da' danni del Contagio, e del Tremuoto; e soffron gravezze, che per cinquecento Fuochi, perciòchè il numero delle Anime si calcola à trè mila. Nelle mecaniche di buona voglia si applicano, e fan riuscita, dentro, e fuori del Regno. Così ancor nelle scienze; e si ricorda, ne' Trattati Filosofici usciti in luce, il *P. Vincenzo Girola*: il Dottor *D. Biagio Accianoli* Vicario Generale in Sulmona: il Dottor *D. Leonardo de Angelis* morto in Roma, & altri imitati dalla Virtù hoggi de' Dottori, *D. Francesco di Plasio Arciprete*, *D. Marc'Antonio Gentilezzi* Protonotario, e di altri Legisti, e Fisici, massimamente però dall'erudito Giurista *Francesco Giuseppe de Angelis* padre di due Dottori, caro al *Gran Cosestabile del Regno*, e conosciuto ne' Torchi. Le buone Lettere vi rinvencono confacevole campo, cioè à dire nell'*Academia*, che nominan de' *Gelati*, ove si son fatti aggregare i Signori, *Duca di Barrea*, *D. Andrea*, e *D. Giuseppe di Affisso*, con altri rampolli generosi, valevoli ad invigorir gli altrui spiriti.

La Nobiltà rigorosa, che chiamano in Regno *separata*, qual veramente non allignà. Con le loro particolari, e comode rendite, si mantengono però da lungo spazio di tempo le Famiglie, *De Angelis*, *di Ariello Ciancarella*, *Colorassi*, *Gentilezzi*, *de Horatii*, *Notar Mutii*, *Paschalmi*, *de Marinis*, *de Placiti*, *Roscellii*, *Serafini*, & altri. Vi hà luogo di vantaggio un *Barone* di Feudo Nobile, della Terra di *Opi*, non più che sei miglia discosta, la qual conta cento Fuochi: passato per matrimonio, dalla Casa de *Horatii*, in *Apollonia*, hoggi de *Horatii* *Notar Mutii*.

## DI TARANTA.

**D**icefi anche *Tarantola*, nè se ne cingengono le cagioni presso le rive del *Saro* in *Abruzzo*. Ella è Marchefato della cospicua Casa Bolognese *Matteazzi*, della quale fortè la politica Penna di *Vergilio*, e la Musa Lirica di *Lodovico* suo successore.

## DI TOCCO.

**P**oco lontan dalla via di *Salmana*, e dal canto destro del *Frontone* spiega questa la dignità Ducale in Casa *Pinelli* di *Genova*. Dalla ferezza del Contagio si vedersi molto scarfa di popolo. Il terren fuori però selve dense rassaembra di *Olivi*, e di *Moris* onde riescon di forma, e di ugal' eccellenza gli *Olj*, e le *Sete*. Quando scrisse il *Biondo*, quì presso mostravan bene le Terre anguste, di *Luco*, e di *Cantalupo*, cangiate hora in vastissime possessioni, ove però scaturisce un Fonte di *Olio Petronico* prezzatissimo da' Medici.

## DEL VASTO DI AMMONE.

**I**llustra le memorie de' *Frentani*, e l'interior parte dell'*Abruzzo* la nobil Terra del *Vasto di Ammone*, intitolata Città da *Va'erio Probo*, frà *Termoli*, e *Lanciano*, che à gli homeri lascia la *Majella*, e in ameno promontorio signoreggia, ad un terzo di miglio, l'*Adriatico*, ed in esso, per trentasei, l'Isle cejebri di *Diomede*, *Tolomeo*, *Plinio*, e *Frontino* chiamaronla *Histonio*, e *Bistonio*, altri volgarmente *Gualfo*, vedendola opera de' *Traci* dopo le ruine di *Troja*, dedicata à *Giove Ammone*, con un famoso Tempio, di cui rimangon tuttavia particelle di marmi scelti, eminenti colonne, e in casa del *Dossor Giulio Cesare Ciacci*, un mosaico figurato in varie forme, e con la testa del *Montone*, e conserva anche le reliquie, di una famosa *Nannachia* in forma ovale fuori di porta del Castello, che serve di base alle mura, lunga 255., e larga 210. piedi; negli *Aquedotti* di più miglia alti sei piedi, e larghi due, con le parole incise ne' quadrelli *Quintus Soffidius*, nome Romano, possedendo il municipio di quella Gloriosa Repubblica; e di cinque cisterne, già di-

distrette nel chiostro di Santa Chiara delle Capuccine, le quali in altezza di trenta palmi, e larghezza più di cento per ciascuna, imitavan la Piscina maravigliosa di Baja. Hà scoperto medaglie di pietra, e di ogni metallo con l'effigie di *Cicerone*, e di *L. Giulio Burfione*, spiegate dottamente da *Fulvio Orfano*.

La sua moderna forma è ovale, in ambito di un miglio in circa, non in tutto piana, ma con dolci declivi, e larghe strade di mattoni, conforme le case, le quali tutte si oscuran dalla maestà del Palazzo del Marchese, ben ripartito di quarti, con ampia sala, e cortile, ed ogni comodità degna di Principe, siccome vi fu alloggiata nel 1632. da *D. Innico d' Avalos l'Imperadrice Maria* figliuola del *Rè Cattolico Filippo III.* edificato già dal celebre *Jacopo Caldoro* Signore di questa Terra, numerosa di mille fuochi con farneglie fecondissime, in quattordici contrade, con quattro Porte, il Castello residenza degli Officiali, che hà sostenuto fieri assedj con 60. cannoni, la maggior parte de' quali rapironsi da *Piali* Bassà nel sacco del 1566. calcolato à trecento mila scudi in dieci hore. In quattro angoli, di argento, e rosso, colorisce l'impresè; da' Gothi, e Longobardi, ò Normanni, sostituite alle più antiche Romane.

Dalle sue due Parrocchie, *Santa Maria*, e *S. Pietro*, già ricche, hor di minor rendita, si elegge con alternativa il Mastro Giurato, il quale col Consiglio de' Decurioni, ò Nobili Cittadini dirige gl'interessi di Stato, trattando le cause l'Ufficiale, ò Vice-Marchese annuale. Per le coscienze dal 1615. soggiace all'Arcivescovo di Chieti. Annovera dentro, i chiostrì, di *S. Agostino*, *S. Domenico*, de' Conventuali, e Celestini: e fuori, de' Capuccini, Riformati, e Lateranensi: invitati à trattenerli, e nodrirvi la Giovinezza con buone rendite, nel 1689. i Padri Lucchesi della Madre di Dio nel Carmine, ove ricevuti con pompa, aprirono scuole ben tosto di Grammatica, bone Lettere, e Filosofia.

Per tesoro spirituale prezza, e possiede una delle pungenti Spine, che composero la Corona, e feriron le tempia dell' afflitto Redentor nostro: la quale con prodigio per alcune hore torna ogni anno à fiorire, cominciando da quella di festa nel Venerdì Santo, e nella Chiesa di Santa Maria.

I rigori vernali dell' *Abruzzo* vengono in questo clima indolciti; e temperati, che sembra un largo Giardino, colmo di Frutti, e di Caccie, con l'Uve sì saporite, e sì grosse, che ravvivano gli stupori della Terra di Promissione: e trapiantate, han renduto fertile di Vino esquisito la Schiavonia, provvedendo anche con l'Olio di qualità perfetta in abbondanza lo Stato Venetiano. La costa del Mare, piana dal canto del mezo giorno, scogliosa da Tramontana diviene.

opportuna à nobilissime Pescagioni.

In ogni tempo hà il Cielo però influito (spirito traficabile negl' Ingegni. Così, nella pubblica Piazza dimostra un'antico marmo:)

L. Valerio Pudenti L. F.

*Hic cum esset annorum 13. Roma certamine*

*Sacro Jovis Capitolini lustro sexta, claritate*

*Ingenii coronatus est inter Poetas Latinos*

*Omnibus sententiis Judicium, huic plebs*

*Universa municipium Histoniensium*

*Statuam aere collato decrevit*

*Curat. Reip. Æterninor. dato ab Imp. Optimo*

*Anonino Augusto Pio.*

Più à basso in un altro poco distante, ma molto oscuro:

SOPÆ. DIDIÆ

GALLÆ SERR.

V. ANN. XXII

D. XXX. F. V.

VENUS CONSERVET.

D. M. ET SIBI.

Miglior è l'Inscrittione sù la gran Porta della Chiesa de gli Agoriniani.

*M. Babio F. Q. N. Arn. Suetrio Marcello Equo*

*Publico Æd. Q. IIII Vir I D. IIII/II Quinq. II*

*Patrono Munic. Flamin. Divi Vespasiani*

*M. Babius Suetrius Marcellus, & Suetria Rufa*

*Patri Optimo*

*Huic Decuriones Funnus publicum, Statuam*

*Equestris, Clipeum argenteum, locum Sepul-*

*tura decreverunt, & Urbani Statuam pedestrem:*

Cittadino suo generoso fù *Riccio di Parma*, un de' tredici Campioni, che si segnalaron contro i Francesi à *Quarata* nel 1503. e nella famiglia di *Parma*. De' Legisti *Francesco Antonio Monaco* Auditore di *Lucera* scrisse la Giunta alla Canonica di *Pietro Follerio*. *Giuseppe Antonio Canacci*, huomo erudito, ed amico di *Girolamo Ruscelli*. Unà copiosa Libreria mista, & introdusse quì la Stampa *Virgilio Caprioli*, per publicare il suo Teatro *Universi juris*, lasciando poi *Costantino* suo figliuolo, in età verde, impresso il Trattato *de Successionibus, ab intestato*, Segretario della Consulta, e Commissario generale della Chiesa in tempo di *Gregorio XIV.* fù *Annibale Ricci*. Insigne Teologo, e Abate Generale de' Celestini *D. Vincenzio Cieri* nella

la Storia Monastica di *D. Pietro Ricordati*, che pure accenna *D. Silvestro di Michele* Poeta insigne latino. Raccordasi anche in una delle Ville del *Vasto* ruinate da' Turchi, e chiamata appunto *Villa*, una fanciulla di cinque anni, che di lontano predisse la morte del Venerabile *Fr. Domenico di Firenze* nel 1461. nominato nelle Cronache, e sepolto con altri venti sei, la maggior parte Laici, sotto il choro de' Reformati, estinti con opinione di Santità; dalle ceneri de' quali uscì una volta odor soave.

Hà questa Terra cangiata più volte i Padroni: perche nel 1260. si possedea da *Tomaso Fasanella*, detto del *Vasto*. Nel 1269. da *Bernardo del Balzo*. Nel 1345. da *Maria*, sorella di *Giovanna I.* moglie di *Carlo di Durazzo*. Divenne propria della Corona in tempo di *Carlo III.* fino al 1423. che dalla *Reina Giovanna II.* ne fù investito l'accennato suo Capitano *Jacopo Caldora* Barone del *Castel del Giudice*, il cui figliuolo *Antonio* di sede vacillante, ne venne spogliato nel 1442., e devoluta la Terra alla Regal Camera di *Alfonso*, due anni dopò donossi ad *Innico di Guevara* fratello uterino d' *Innico d' Avalos*, i quali amendue' haveano accompagnato di Spagna il medesimo Rè. Mà, variando partito, n'entrò in possesso il Rè *Ferrante*, dopò *Antonio Caldora*; e con titolo di *Marchese*, *Pietro di Guevara Gran Siniscalco* nel 1485. il quale spogliatone, scorsò qualche anno, dal Rè *Federigo d' Aragona* nel 1497. si conferì, per merito de' relevanti servigj, ad *Innico* Terzogenito del primo *Innico d' Avalos* fratello di *Alfonso I.* *Marchese di Pescara*, e di *Rodrigo, Conte di Monte Odoriso*. A questi successe il figliuolo *Alfonso*, quel famoso Guerriero, che accrebbe le Gloria di *Carlo V.* Imperadore, ed unì i *Marchesati del Vasto*, e *Pescara*, fin hoggi posseduti, con hereditario splendore, e con la preminenza di Grandi di Spagna, da quest'antica, e molto chiara Famiglia.

Vivono frà le Nobili Case del *Vasto* gli *Attanzio*, i *Barsani* Baroni di *Tuffilli*, i *Benedetti*, i *Caprioli*, *Cardone*, *Ciacci*, *Crisci*, *Escudieri*, *Figliani*, *Frasconi*, *Genova* Baroni di *Salle*, *Griggi*, *Invititi*, *Mutii* Baroni di *Digliola*, *Piccinini*, *Ricci*, *Rossi*, *Rubei*, *Spataro*, e *Viti*: sendo estinti i *Canacci*, *Coccioni*, *Delirio*, *Magnacerovi*, *Peppi*, de *Sanctis*, e *Tozzi*.

## N U M E R A Z I O N E .

*Dove troverete questo segno † sono le Camere riservate .*

NUMERATIONE .		Vecchia .	Nuova .	Vecchia .	Nuova .
Vecchia .	Nuova .	70 Canosa	91	Castellana	9
145 <b>A</b> Lfidena	105	170 Casal' incontra-	† 70 Gambarale	50	
34 <b>A</b> Altino	28	do	42 Giulme	36	
† 200 Anversa	136	52 Civitella di Mel-	469 Guardia grele	220	
30 Arii	21	fer Raimondo	130 Gesso Monte O-		
50 Abbateggio	58	80 Casa languida	odorifio	75	
628 Ateffa	464	40 Colle di Mezzo	284 Gesso prope Pale-		
140 Atchi	58	† 140 Celenza	na	277	
† 843 Agnone	613	51 Carreto	163 Giugliano	81	
40 Arielli	48	82 Canzano	171 Introdaqua	319	
150 Belmonte	101	332 Castiglione	245 Lama	103	
† 70 Bomba	61	† 870 Caramanico	50 Liffa	30	
114 Bugnara	147	13 Castel Cippagat-	50 Lentella	33	
† 454 Bucchianico	331	ti	170 Letto prope Pa-		
107 Bolignano	94	20 Degliola	lena	83	
52 Civitella Alfidena	37	50 Fall'ascoso	155 Letto Manupello	125	
59 Castro di Valle	70	49 Fallo	1400 Lanciano	1073	
87 Casal Bordino	139	89 Frifa gtandina-	7 Môte la piana	63	
300 Castel di Sangro	148	ria	17 Malanotte	9	
200 Campo di Giove	153	68 Filetto	88 Molegliaro	36	
220 Casoli	150	71 Frifa di Lancia-	130 Montenigro	54	
1978 <b>C</b> ivita di Chieri	1745	no	78 Môte odorifio	76	
140 Castelnovo	143	57 Fuorli	50 Miglianica	124	
120 Colle di Macinone	39	98 Fara filigrum Petri	80 Monte ferrate	45	
80 Civita Luparella	50	40 Furci	250 Manupello	321	
111 Caronchio	39	† 120 Fossa ceca	† 850 Ortona à Mare	547	
175 Crechio	140	90 Frattura	95 Opi	77	
† 80 Civita Borrellala	91	161 Fara S. Martini	200 Ortone di Marci	206	
		62 Fraino	† 144 Palmoli	162	
		189 Francavilla	284 Palena	142	
		14 Feudo del Pilo detto Giulipoli	141 Pesco Asseroli	184	
		5 Feudo delli castellani dette Villa	200 Pratola	226	



POLLTRO



All' Ill. Sig. Capit. D.  
Francesco Sabelli  
Parvino di  
Polltro.

A. S. Salvatore, B. Borghi, C. S. Recc, D. Madonnò del Piano, E. S. Barbato, F. S. Antomo, G. Fontano, H. R. C. I.  
rode Sig. de Egli, I. Cofino e tutto de Sig. Sabelli.

<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>	<i>Vecchia.</i>	<i>Nuova.</i>
151 Palumbaro	121	46 Rocca Caramanico	62	didella	54
70 Penna Pedimonte	59	210 Revifondoli	159	16 Villa Alfonso	32
†417 Pefco Colanzo	325	120 Rocca Spinalveti	107	14 Villa Summovicoli	6
60 Paglietra	82	105 Rocca Casale	116	15 Villa Torre vecchia	18
102 Pollutro	97	1193 Sulmona	751	16 Villa Torre gentile	33
127 Petranzieri	82	115 S. Martino	71	33 Villa forca bovalina	115
154 Pentima	25	128 Serra Monacesca	106	8 Villa fontechiarra	3
†402 Pacentro	421	181 Salle	120	26 Villa fonte del Trocchio	11
349 Pettorano	441	90 Scierni	105	19 Villa S. Silvestro	24
†341 Popoli	296	398 Scanno	510	19 Villa Mazzagrugno	27
170 Petruro	103	270 S. Valentino	243	15 Villa scorciofa	24
155 Prezza	124	104 S. Vito	92	41 Villa pietra collettina	40
90 Petrabondate	82	50 S. Gio: Luppioni	61	13 Villa Santa Maria à Mare	21
100 Pizzo ferrato	65	†208 S. Buono	204	19 Villa stanazza	17
15 Petra ferrazzana	22	120 Schiavi	75	5 Villa S. Apollinare	12
48 Penna d'huomo	27	†150 Taranta	65	40 Villa Treglia	18
1 Pescara	1	130 Tornareccio	99	23 Villa Arielli	22
50 Quadri	22	100 Tuffillo	105	3 Villa nova	41
161 Rocca del Raso	124	60 Tollo	67	1 Villa Valignano	36
54 Rocca cinque miglia	24	163 Torricella	201	3 Villa S. Cecilia	4
†238 Rajano	128	320 Tocco	179	4 Villa Valle mari	25
131 Rapino	186	80 Torino	85	11 Villa S. Lagni	18
†137 Rojo	83	90 Torre bruna	93	Feudo di Valerio Valignano in Villa Valignano	11
†172 Rosiello	151	53 Turri	68	Ripa Corbaria in Territorio di Casal'Incontrada	8
297 Rocca Valle oscura	129	70 Villa Varrea	54		
45 Rocca scalegna	57	60 Vatro	84		
150 Rocca Montepiano	146	343 Varrea	105		
143 Rocca Morice	139	78 Villa lago	89		
131 Rocca S. Giovanni	115	†861 Vasto Ammonone	973		
205 Ripa Theatina	257	100 Vittorito	79		
		105 Villa S. Maria	95		
		204 Urfogna	206		
		194 Villamarina	194		
		73 Villa Cupello	58		
		33 Villa S. Calvi	36		
		33 Villa Casa Can-			

In

In tutto.  
 Sōma della N. Vecchia. | Sōma della N. Nuova.

27494

23256

Terre date per d'abitate in questa Provincia da Numeratori nell'ultima Numerazione, e sono le sottoscritte.

- 4 Afe'ice  
 96 B Fredarola  
 4 Villa Lazzaro  
 1 Villa d'Ugno  
 5 Villa Petruro  
 5 Villa Cotolessa  
 33 Villa Canapara  
 11 Villa S. Ruffici  
 11 Villa Viana  
 14 Villa Policorno  
 48 Villa Ranea  
 11 Villa Vasti Meroli  
 3 Villa Santo Spirito

Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono in questa Provincia.

Civita di Chieti  
 Lanciano

Imposizioni, che paga ciascun fuoco di questa Provincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che la Provincia di Terra di Bari, variando solamente dal pagamento del Baricello, per lo quale paga à mese grana due, e cavalli cinque, & un quarto di cavallo.

Torri, che guardano questa Provincia di Mare.

- 1 Torre Moro in Territorio d'Ortona.
- 2 Torre Cavalluccia in Territorio della Rocca.
- 3 Torre Fiumeforo in Territorio di Francavilla.
- 4 Torre di mucchia in Territorio d'Ortona à Mare.
- 5 Torre d'Asmella in Territorio di Polturo.
- 6 Torre di Sangro in territorio di Torrino.
- 7 Torre di Penna in Territorio Vallo.

*Fine della Provincia d'Abruzzo Citra.*







# PROTESTA.

**N**on si è preso nel continente di questo Libro, dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habb...no interesse nelle descrizioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie quì non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione, e che pure gli stessi Nobili non hanno fatta istanza d' esservi descritti; rimettendosi l' Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l' immortalità della Stampa: Addio.